

Granello di Senape - Periodico trimestrale. ANNO 28 - NUMERO 3-4 - 2023

Direttore Responsabile: Carlo Cerù

Sped. in abbonamento postale Comma 20, lettera C , Articolo 2 - Legge 662 del 23/12/1996 Filiale di Cuneo

Redazione e Amministrazione: via Tetti Raimondi,8- 12042 BRA (CN)

Autorizzazione n.5 Tribunale di Alba 22/04/1996

Stampa: Pazzini Stampatore Editore s.r.l., via Statale Marecchia 67, 47826 Verucchio (RN) Tariffa associazioni senza fini di lucro: "Poste Italiane S.p.A. -Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n°46) art.1 comma 2- DCB Rimini valida dal 27/11/00"



GRANELLO DI enape

ANNO 28
NUMERO 3-4
2023

PONTI.
NON MURI.

*"Non avevo il giallo
per le sabbie ardenti,
ma avevo l'arancio
per la gioia della vita,
e il verde per i germogli e i nidi,
e il celeste dei chiari cieli splendenti,
e il rosa per i sogni e il riposo.
Mi sono seduta e ho dipinto la pace"*

Talil Sorek, 1973



Questa rivista è stata confezionata e fatta pervenire ai lettori nel rispetto di quanto previsto dal D. Lgs. N. 196 del 30 giugno 2003 ("codice in materia di protezione dei dati personali") che prevede la tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento dei dati personali. Secondo la normativa indicata questo trattamento sarà improntato ai principi di correttezza, liceità e trasparenza e di tutela della riservatezza. Ai sensi dell'art.13 del D. Lgs. n.196/2003, chi ha conferito i dati alla rivista "Granello di Senape" si intende informato che tali dati saranno trattati con modalità prevalentemente elettroniche, per gestire la spedizione della rivista e per attività a ciò strumentali. I dati personali verranno utilizzati esclusivamente per le finalità sopra indicate e potranno essere comunicati esclusivamente a soggetti competenti per l'espletamento delle finalità suddette. Le categorie di soggetti incaricati al trattamento dei dati sono gli addetti all'elaborazione dati, al confezionamento e spedizione del materiale editoriale. Il titolare del trattamento è "Granello di Senape di don Giuliano", con sede in Bra, in Via Tetti Raimondi 8, 12042. In ogni momento chi conferisce i dati potrà esercitare i suoi diritti nei confronti del titolare del trattamento ai sensi dell'art. 7 del D.lgs. 196/2003. Verucchio (RN), maggio 2023.

Carissime lettrici, carissimi lettori,

queste poche righe vorrei dedicarle a ricordare i morti nelle varie guerre sparse per il nostro piccolo mondo e alla guerra in sé, alla sua apparente inevitabilità nella storia dell'umanità, anche se sarebbe più opportuno fare silenzio per riflettere lungamente, piuttosto che unire la propria voce alle tante (alle troppe).

Come disse papa Pio XII alla vigilia della seconda guerra mondiale: "Nulla è perduto con la pace, tutto può esserlo con la guerra. Ritornino gli uomini a comprendersi. Riprendano a trattare...." Non saprei dire nulla di meglio.

Era l'arcaico 2010 quando, con un piccolo, ma agguerrito gruppo, riprendemmo, per portarla avanti, l'avventura della nostra rivista del Granello di Senape, ora, è giunto, anche per me, il momento di lasciare ad altri questo compito e quindi salutarvi.

Ringrazio Giuliano, per la fiducia accordatami allora e sempre rinnovata, ringrazio voi lettori e voi preziosi collaboratori per la pazienza che mi avete dimostrato.

Vi lascio con un pensiero di papa Francesco:

"Cerca il Signore in un presepe, cercalo dove nessuno lo cerca, nel povero, nel semplice, nel piccolo... Lasciati sorprendere!"

Per Natale facciamo silenzio.

Carlo Cerù

SOMMARIO

dal mondo

- 3 La crisi Israele-Palestinese e la polveriera africana
- 4 Per non rimanere indifferenti di fronte alle guerre
- 7 Le "nuove" politiche migratorie italiane: la solita, inutile, faccia cattiva
- 9 Cinema e migrazioni: emozioni, conoscenza e consapevolezza

progetti associativi

- 11 In Costa d'Avorio con videochiamate
- 13 L'emozione di una videochiamata
- 14 Appunti di viaggio in Costa d'Avorio
- 16 Una serata d'estate a Castelvechio a parlare di Africa
- 17 Nuovamente in Costa d'Avorio
- 18 Finalmente ripartono i Campi Internazionali di Condivisione e Lavoro!
- 19 Sulla Strada della Speranza
- 20 Il Granello nonostante la crisi

sul territorio

- 21 Un Granello nel Mare della Città
- 23 Un progetto Metropolitano
- 25 La Via Maestra: Perché è stato importante esserci
- 27 Territorialità... l'opportunità per una politica dal basso?
- 29 Alcune iniziative del Granello sul territorio
- 29 Colori di Solidarietà a Urbino
- 30 Anche quest'anno la Lotteria GDS
- 31 I regali solidali del Granello

stili di vita

- 32 Climbing for climate : Uni-rsi per sensibilizzare
- SAFFSAPP - libri, arte e cultura dal mondo**
- 33 La fiaba come 'luogo di pratica' dell'italiano per i nostri studenti migranti

angolo della poesia

- 35 "Il cielo è di tutti"
"Ho dipinto la pace"



COMITATO DI REDAZIONE

Carlo Cerù
Direttore responsabile

Miriam Guida, Daniela Piccone, Giuliano Testa, Antonello Zanfei
Redattori

Per comunicazioni o invio di articoli, foto e notizie per il giornale contattare:
gmiriam.mg@gmail.com

L'immagine in copertina è tratta da: <https://www.sergioistaino.it/blog/category/vignette/>

LA CRISI ISRAELO-PALESTINESE E LA POLVERIERA AFRICANA

Nel momento in cui questa rivista va in stampa siamo nel pieno di una crisi drammatica innescata dalla terribile azione terroristico-militare di Hamas e aggravata dalla feroce rappresaglia di Israele. Una contrapposizione che ha radici lontane nella storia e che si caratterizza per una tensione montante dal dopoguerra ad oggi di fronte ai tentativi fallimentari di far convivere liberamente e pacificamente due stati nella terra di Palestina. Il conflitto scoppiato nel mese di ottobre ha portato prima ad una vera e propria strage di civili in Israele e poi a migliaia di vittime fra la popolazione nella striscia di Gaza, sta alimentando tensioni e venti di guerra in tutto il Medio Oriente e mette a rischio la pace nel mondo intero. Nel momento in cui lo scenario è più che drammatico, non si ha ancora precisa contezza dei morti determinati non solo dalle azioni distruttive e dai bom-

bardamenti, ma anche dall'aggravarsi delle condizioni di fame, sete e insicurezza totale in tutta la regione. E non si vede una via d'uscita almeno finora.

Questa situazione di inaudita gravità rischia però di farci perdere il contatto con la realtà più complessiva del continente africano, specie a partire dall'Equatore verso il nord. Ovunque in quest'area ci sono guerre o focolai di guerra, gruppi armati e bande di terroristi ed estremisti in azione che alimentano una condizione di assoluta instabilità. Questa instabilità non caratterizza solo il Medio Oriente, ma anche Burkina Faso, Nigeria, Niger, centro Africa, Congo, Kenya, Eritrea, Sudan, Etiopia, Ciad, Mauritania, Mali, Algeria, Tunisia. E l'elenco non è completo. In molte situazioni di crisi a svolgere un ruolo destabilizzante sono stati e continuano ad essere paesi e potenze economico-politiche

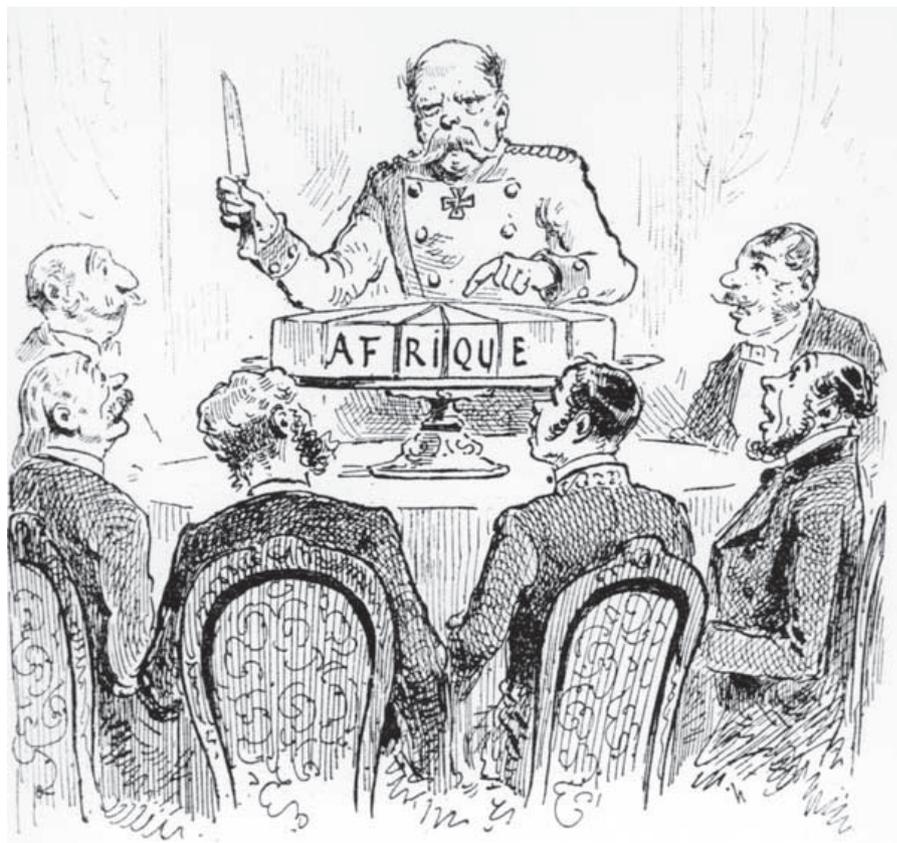
del Nord del mondo. E' il caso degli USA che hanno coltivato interessi in campo minerario e petrolifero in diverse parti del continente, sostenuto governi "amici" e contribuito a far crescere risentimento soprattutto all'interno della componente araba delle popolazioni del Medio Oriente. Non meno gravi sono le responsabilità della Francia come potenza prima coloniale, poi neocoloniale, che ha dominato a lungo sulla scena economica e politica locale, per poi disinteressarsi delle ex colonie lasciando spazio a nuove incursioni pericolose da parte di altre ben più dinamiche e ancor più disinvolute potenze come la Cina e la Russia. Gran parte di questa enorme regione africana sente montare nelle proprie vene l'avversione, la ribellione, se non proprio l'odio, verso la Francia che li ha sfruttati sotto tutti gli aspetti e che li ha ammalati concedendo di fatto una pressoché nulla indipendenza e autonomia. Non so se questo risentimento possa ripercuotersi sull'insieme del campo cosiddetto occidentale. Vi assicuro però che i giovani e gli adulti africani che frequento, specie quelli che hanno studiato e che studiando hanno una precisa coscienza della loro storia di sottomissione e di umiliazione, vorrebbero a tutti i costi che la Francia li lasciasse respirare a pieni polmoni, e soprattutto con i loro polmoni.

A che cosa porterà questo clima e questo desiderio di violenza e di ribellione armata



non lo so e non oso nemmeno pensarlo. Quello che so è che noi del Granello di Senape, piccola associazione che però lavora con le comunità più povere e con i giovani in diversi Paesi africani, cerchiamo con tutte le nostre forze di creare una coscienza critica e libera, pronta a farsi carico delle sofferenze e desiderio di cambiamento che li anima. La nostra opera accanto a loro e con loro mira ad una completa e cosciente autonomia culturale sociale ed economica di questi popoli, una autonomia radicata nella umiltà della loro storia e del loro cammino umano e nella speranza di creare pur piccole società di uomini che si rispettino, che si stimino, che si aiutino lavorando insieme.

Giuliano



PER NON RIMANERE INDIFFERENTI DI FRONTE ALLE GUERRE

Cari lettori, sono un amico di Antonello che so essere uno dei sostenitori del Granello e di questo giornale e ho accolto con vero entusiasmo la sua proposta di farvi avere notizia di una iniziativa che – a livello quasi del tutto personale – sto portando avanti da tempo in relazione alla guerra Russia-Ucraina. Un’iniziativa ora perfettamente ‘adattabile’ – purtroppo – anche alla guerra fra Israeliani e Palestinesi – forse ancora più tragica ma sicuramente più al centro dell’attenzione mediatica e tale da oscurare quasi del tutto gli altri conflitti nel mondo. Inoltre vorrei farvi avere alcune mie riflessioni a questo proposito. Comincerò proprio da queste ultime. Eviterò assolutamente (data la mia incompetenza in

materia) *analisi specifiche* in relazione a queste due guerre: alle colpe, alle ragioni, ai torti, ai meriti e via dicendo. Partendo certo dai due casi concreti, mi interessa invece identificare alcune analogie fra di esse (e fra come vengono considerate, o meglio ancora fra come vengono per così dire- presentate, che è quello che qui più ci interessa).

“Analogie” che – anche proprio per la grande diversità delle due situazioni – potrebbero anche avere una valenza molto più ampia, porsi addirittura come caratteristiche della guerra *in generale*.

Ma vediamo in breve quello che secondo me si è rivelato rispetto a queste due guerre e alla loro analisi. Starà poi al lettore (ammesso che quanto

dirò gli appaia credibile) valutare se e quanto ciò si possa correttamente *ampliare* al concetto di guerra in genere.

Identificherei – molto schematicamente – tre aspetti:

La *assolutizzazione* dei torti e delle ragioni

La non considerazione della “identità umana del nemico”

La logica del “occhio per occhio dente per dente”

Del primo punto le due guerre in corso forniscono un esempio eclatante. Non mi dilungherò a dire *quanto sia vero* che da sempre i Palestinesi vagolino senza Terra (gli Israeliani Ebrei dovrebbero ben sapere di che cosa si tratta!); che sono stati vittime di un numero inaudito di inganni e di soprusi ... e accennerò appena al fatto

che il Battaglione Azov – apertamente neo-nazista – non è una combriccola di vecchi rimbambiti, ma un'accolita di uomini di Potere, o al fatto che la Russia si è potuta sentire soffocata dalla pressione dei Paesi-Nato ai suoi confini.

“Non mi dilungherò”, “accennerò appena” ho detto, perché già sto rischiando di passare per filo-putiniano o sostenitore di Hamas. E' la negazione delle ragioni di chi ha torto, appunto.

O è la confusione – per porci su un elegante piano semantico, del termine “ragioni” inteso come *motivo, causa*, con lo stesso termine inteso come *giustizia* di quanto uno dice o fa.

Nessuno Storico minimamente serio si metterebbe a negare che esistessero delle *reali* ragioni di scontento per la Germania dopo la Prima Guerra Mondiale, fermo restando che esse siano poi state enfatizzate e strumentalizzate da Hitler per scatenare la Seconda.

Invece *non è vero* che la Russia sente soffiare il fuoco della Nato sulle sue spalle ... e perché “non è vero?” Perché lo ha detto Putin!

Le analogie con la guerra in Israele e Palestina sono perfino ovvie.

Che Hamas sia un Movimento terroristico criminale e opportunista *non dovrebbe far ignorare* che la Palestina *non esiste*. Ma la “assolutizzazione” di cui ho detto non può tenere insieme questi due aspetti.

Il secondo punto è più complesso da analizzare. Parlando di “identità umana del nemico” non mi riferisco qui alla singola persona, che viene considerata unicamente in quanto *nemico*, ma ad un intero Popolo, cui questa



“identità umana” è in qualche modo negata (o meglio: così *dovrebbe essere* in guerra).

Una tale dis-identificazione passa anche (viceversa) per la *totale identificazione* del Popolo “nemico” *solo come tale*.

Oramai è certo cosa inutile; ma a me – nei primi anni Sessanta – da piccolo insegnarono che non bisognava dire genericamente “Tedeschi”, parlando dei nazisti; ma appunto: “nazisti”.

Venendo a noi, è pure ovvio (anche se credo non per tutti) che parlando di “israeliani” non si intende dire “Ebrei” ... ma invece per indicare i terroristi di Hamas si usa (il più delle volte) il termine “palestinesi”.

Il “nemico” è appunto – *tout court* – il *popolo nemico*, nel suo insieme.

(Non voglio apparire *nostalgico* di un passato a noi sconosciuto, ma nelle Antiche Tragedie greche venivano spesso rappresentate – con accenti commosse – le grandi *sofferenze del Popolo* fra i nemici più atroci).

Il terzo punto è pure molto delicato. E' questa (“occhio per occhio, dente per dente”) la logica della guerra. Non si tratta necessariamente di opporre a ciò una sorta di pacifismo assoluto, Cristiano o d'altro tipo. (Il discorso a proposito

sarebbe lungo e lo lascio perdere).

Quello che sta succedendo in Ucraina con Zelensky (“armi, armi, voglio altre armi!”) o in Israele con la chiusura della striscia di Gaza, mostra che è ben difficile *separare* la guerra da una tale logica.

Ripeto: non resto convinto da un “pacifismo assoluto”, ma vi è forse un momento (ben difficile da individuare certo) in cui il *diritto alla difesa* si trasforma in una *logica di guerra* (dando origine a un circolo vizioso che si teme – in questo momento – inarrestabile).

Ma veniamo ora alla mia “iniziativa”

Ciò che sto facendo è di *attaccinare* (dall'inizio della guerra





russo-ucraina) vari cartelli pro-pace scritti da me, di cui vedete qui qualche esempio. (Un lavoro non certo *costante*, ma più volte interrotto e ripreso).

Si tratta – in linea generalissima di *cartelli per la pace*, ma credo che la cosa (a rischio di pedanteria?) debba essere spiegata un po' meglio. Io vi dico quello che *sto* facendo io, dopo di che – se la cosa appunto interessa – ogni *variazione* per renderla migliore non è che opportuna.

Ho comprato un tot- di fogli d'album bianchi (15x30); vi ho scritto/disegnato sopra in modi diversi a seconda dei fogli, qualcosa che richiamasse l'idea della pace. Mi sono fatto *aiutare* da un Nero che incontro da anni mentre chiede l'elemosina davanti al Pam

di Viale Sabotino a Milano; e abbiamo attaccato i Cartelli qua e là, con una particolare *concentrazione* nel 'Parco' di Via Ravizza, un parco/giardino in una zona centrale di Milano; ed altri poco lontani.

Dico queste cose in modo così *pignolesco* per dare un'idea concreta della faccenda, ma è evidente che le "variazioni" – da diversi punti di vista – possono esser tantissime.

All'inizio da solo, poi insieme al mio compagno avremmo attaccato una trentina di cartelli o poco più... e tanti più o meno sono tuttora, considerando i molti altri via via attaccati, ma insieme i più o meno altrettanti deterioratisi per vento e pioggia, o 'eliminati' per presumbili ragioni 'legali'. Servirebbe a qualcosa tutto

ciò, se pure un'iniziativa simile 'si ampliasse' all'inverosimile? Rispetto alle vicende della guerra in sé per sé (ma è inutile dirlo) *assolutamente a niente*. Rispetto al *cominciare a manifestare* - con forza ed energia – una propria opinione, credo di sì.

Io non avevo affatto pensato – in partenza – ad una iniziativa meramente individuale, anzi avevo pensato da subito alla possibilità di *prendere contatto* con alcune Realtà diciamo così collettive ("Il Manifesto" e l'ARCI soprattutto), oltre che con alcuni miei amici e amiche. La cosa – per ragioni che non vi sto a spiegare – non ha funzionato. La cosa è continuata in maniera tristemente solitaria, (essendosi defilato anche il mio 'aiutante'). "Il Granello di Senape" – anche se a livelli circoscritti – è comunque una *realtà collettiva* che potrebbe aiutare a moltiplicare lo sforzo di manifestare per la pace.

E' un cronico vizio di chi ha ormai un'età come la mia e in gioventù ha anche vagamente fatto Politica, quello di credere comunque di più a una *dimensione pubblica* che a iniziative solo ed esclusivamente individuali/personali.

Ciao a tutte e a tutti.

Stefano Rossi, Milano

*"Che aveva il tuo stesso,
identico umore,
ma la divisa
di un altro colore"*

(F. De André)

LE “NUOVE” POLITICHE MIGRATORIE ITALIANE: LA SOLITA, INUTILE, FACCIA CATTIVA

Puntuale nella sua prevedibile ciclicità, l'immigrazione è tornata di attualità nel dibattito politico e mediatico. Succede a cicli piuttosto regolari: nei momenti di forte contrapposizione maggioranza-opposizione (praticamente mai in presenza di governi tecnici e/o di ampia coalizione), con l'avvicinarsi di elezioni (oggi: le prossime elezioni europee, che sembrano interessare principalmente per definire i rapporti di forza all'interno dei singoli schieramenti).

Nell'eterno ritorno dell'uguale, possiamo trovare alcune uniformità. Primo, una forte ideologizzazione del dibattito, che finisce per articolarsi su irrealistiche posizioni contrapposte (“apriamo tutto” contro “chiudiamo tutto”; “tutti cattivi” contro “tutti buoni”) e impedire una discussione su proposte basate su un'analisi razionale e articolata della questione migratoria. Secondo, una logica di “bastone e carota”, con un doppio binario che presenta da un lato la faccia cattiva delle istituzioni con controlli, sospetti, forme di criminalizzazione delle persone immigrate più o meno marcati; dall'altro, una (piccola) mano tesa a chi viene considerato meritevole (ora funzionale all'economia, ora – dentro alla logica umanitaria – con i crismi della vittima perfetta). Terzo, il dito puntato verso l'Europa, scaricando di responsabilità le istituzioni nazionali.

Le recenti scelte del governo Meloni non sembrano fare eccezione in questo.

Da un lato, si è proseguita la dottrina Salvini della crimi-

nalizzazione delle attività di *search and rescue* delle ONG – di fatto avviata già ai tempi di Minniti ministro dell'Interno, sia pure in tono minore. Anche se con qualche ripensamento qua e là di fronte alla difficoltà di una gestione tutta centrata sul ruolo delle istituzioni nazionali e internazionali come Frontex (cui – stando alle informazioni oggi disponibili – sono da attribuire non poche responsabilità rispetto al disastro di Cutro). E si prosegue anche la feroce compressione del diritto d'asilo, cui vengono posti sempre più ostacoli dentro ad una logica del sospetto (come e quando si può fare domanda; quali diritti e opportunità nel sistema di accoglienza; quali possibili esiti; quali spazi di appellabilità delle decisioni...). Si tratta di meccanismi che non solo approssimano sempre più pericolosamente eclatanti violazioni dei diritti fondamentali, ma finiscono per essere controproducenti rispetto agli obiettivi. Per esempio, l'inasprimento dei controlli e dei

vincoli finisce per rafforzare l'industria del *trafficking* e dello *smuggling* – di chi guadagna sulla pelle dei migranti. Dentro quest'ottica possiamo considerare anche l'introduzione di una “garanzia finanziaria” – una sorta di cauzione – di ca. 5.000 euro per chi viene da Paesi considerati sicuri e vuole aderire ad una procedura accelerata. Bisogna chiedersi chi può finanziare una cifra del genere e con quali mezzi. E le risposte più o meno inquietanti variano fra la criminalità organizzata internazionale e lo strozzinaggio.

Questa misura è a metà anche sul secondo campo che abbiamo menzionato sopra: la manina tesa ai meritevoli. Qui l'idea è che meritevole sia la persona solvente: un modello che abbiamo già visto in tante misure – di poco successo, sfruttate anche da soggetti con dubbi trascorsi e legami – che mirano a facilitare i visti per investitori.

C'è anche un nuovo allargamento delle maglie dei de-



creti flussi. Questo non deve stupire, se si ricorda che la più grande regolarizzazione mai fatta in Italia è coeva alla prima norma della destra di governo che amplia le misure anti-immigrazione (la cosiddetta Bossi-Fini del 2002). Da un lato, i governi delle destre tendono a dare ascolto alla parte imprenditoriale, che evidenzia necessità di manodopera. Dall'altro, stare al governo significa comunque dover affrontare problemi strutturali, quali i rischi legati ad una irregolarizzazione di massa e alla chiusura delle frontiere... senza permessi di lavoro molte persone mobili si riversano sui canali di fuga – e il sistema di asilo collassa.

Infine, il ruolo dell'Europa. Anche a livello europeo si vivono ambivalenze simili a quelle italiane. In molte arene politiche nazionali l'immigrazione è un tema scottante. Ed è un tema che – nonostante un sistema comune di visti – i singoli Paesi membri dell'Unione vogliono gestire il più possibile in autonomia, perché strettamente legato all'idea di cittadinanza e di appartenenza nazionale. Questo significa che

costruire alleanze europee è molto complicato. Fra le destre nazionaliste in particolare, perché l'idea di una collaborazione internazionalista dei nazionalisti è contraddittoria. E così, per esempio, gli alleati europei di Meloni in Polonia e Ungheria sulla questione migratoria non sostengono proprio l'Italia.

Ne esce un gioco di rimpalli: la Commissione che chiede solidarietà. Ma spinge anch'essa sui controlli alle frontiere da un lato e – con le misure più sociali – sull'integrazione stabile dall'altro... sostanzialmente con un gran buco di politiche per affrontare tutto quello che sta in mezzo fra gli arrivi e i lungo-residenti. I singoli Paesi lontani dalle frontiere mediterranee e orientali lamentano l'incapacità di filtro dei Paesi frontieraschi. I Paesi frontieraschi lamentano l'abbandono.

Si potrebbe dire: hanno tutti ragione. Paesi come Germania, Francia, ma anche Paesi Scandinavi e del Benelux hanno in effetti quote di rifugiati molto consistenti rispetto alla loro popolazione. Non si può dire che non accolgano. L'Italia

lamenta che gli accordi di Dublino pongono un carico eccessivo sui Paesi di primo arrivo e chiedono un trattamento dei casi come se gli arrivi fossero tutti per l'Italia e non per l'Italia come porta d'Europa. E in effetti è così... anche se per essere pienamente credibile dovrebbe allestire un sistema di accoglienza proporzionato al ruolo di Paese di primaria importanza in Europa. Invece, nonostante i tanti cambi nominativi (SPRAR, SIPROIMI, SAI), il nostro sistema dell'asilo è sottodimensionato, affrontando con misure di carattere emergenziale (si pensi ai centri CAS, straordinari, che ormai stabilmente coprono ca. $\frac{3}{4}$ dell'ospitalità dei richiedenti protezione) un fenomeno strutturale. Un sistema che va in crisi in periodi normali, figuriamoci in fasi di picchi di arrivi. Forse l'Italia, piuttosto che gridare "al lupo" per la mancata solidarietà, dovrebbe chiedere più sostegno europeo per la gestione della fase iniziale (compresa la valutazione delle domande d'asilo), così da poter dire di avere "fatto i compiti a casa" e quindi passare più credibilmente la palla ai partner UE.

Un'ultima nota su un argomento ricorrente: per fermare l'immigrazione bisogna aiutare i Paesi di origine e di transito. Personalmente lo ritengo un altro tema altamente ideologico. Certo, le esperienze passate (si pensi alla lunga storia dei rapporti italo-albanesi), ci dicono che qualche margine di manovra c'è. Ma non è pensabile sciogliere con la bacchetta magica problemi ormai secolari, diseguaglianze strutturali e funzionali nel nostro sistema-mondo economico. Senza considerare che lo sviluppo non riduce l'immigrazione: la crea. Riduce magari le migrazioni di fuga, ma aumenta quelle economiche, di chi acquisisce speranza e



desiderio di scalare posizioni sociali.

In conclusione, la politica migratoria italiana continua in un eterno ritorno e insiste negli stessi errori, che ne pregiudicano credibilità, efficacia, capacità di governo. Principalmente per un orientamento poco realista e fortemente ideologico alle questioni sottese ai processi migratori.

*Eduardo Barberis,
Università di Urbino*

PER SAPERNE DI PIÙ

<https://openmigration.org/>

<https://www.welforum.it/area/migrazioni/>

<https://lavoce.info/archives/102372/i-due-vasi-non-comunicanti-della-politica-migratoria-italiana/>

<https://www.neodemos.info/2023/10/13/politiche-migratorie-per-un-pugno-di-mosche/>

CINEMA E MIGRAZIONI: EMOZIONI, CONOSCENZA E CONSAPEVOLEZZA

Poco tempo fa ho avuto l'occasione di vedere il film di Matteo Garrone "Io capitano" insieme ad amici del Granello e, cosa emozionante, con il regista e gli interpreti in sala, a Roma. Il Cinema è a mio parere una forma d'arte che ancora oggi rappresenta un medium potentissimo di conoscenza ed emozioni.

E proprio una maggiore conoscenza emotiva della realtà migratoria mi ha regalato la visione di questo film, vincitore del Leone d'argento per la regia all'ultimo Festival del cinema di Venezia.

La vicenda è ormai nota. Narra l'avventura di due cugini senegalesi non ancora maggiorenni, Seidou e Moussa, che decidono di lasciare il proprio villaggio e le amate famiglie matriarcali, per avventurarsi nel mondo in cerca di fortuna. E il mondo che hanno nella mente e sui propri smartphone è l'Italia. Non sono dei disperati in fuga da guerre o fame; sono dei ragazzi che, come tutti i ragazzi, sognano di andare oltre i confini del proprio mondo e

di cimentarsi con ignote avventure per diventare grandi. Poveretti, pensiamo noi mentre li guardiamo prepararsi al viaggio, dopo aver messo da parte il denaro che sembra necessario (ne servirà molto di più), dopo aver invocato la benedizione dello Stregone e chiesto il permesso di partire agli Antenati defunti.

Noi sappiamo, per averlo appreso cento volte dai mezzi di informazione, cosa li aspetta ma loro no, loro sono abitati dall'entusiasmo del viaggio,

pur non senza qualche timore anticipatorio. E ben presto per i viaggiatori cominciano i problemi, via via sempre più grandi e dolorosi. Il terribile viaggio nel Deserto da Agadez verso la Libia, il carcere libico e le torture per chi non può pagare, il lavoro da schiavi, poi la liberazione come ricompensa, il lavoro in cantiere per pagarsi l'ultima tratta del viaggio, quello in mare. E infine la partenza su un'imbarcazione di fortuna con Moussa ferito, distrutto nell'anima e bisognoso di cure e Seidou



costretto a improvvisarsi capitano di una barca di cui non conosce nulla, così come non conosce il mare, capitano responsabile di duecento povere persone ignare e fiduciose. Seidou ce la farà, almeno questo viaggio non sarà funestato da una tempesta, la barca non andrà in avaria e il ragazzo riuscirà a sedare le agitazioni di bordo, a mantenere ogni persona in vita, ad arrivare alla meta, diventando orgogliosamente un uomo.

Dopo la proiezione dunque, il faccia a faccia con il regista, con i due giovani protagonisti ed il collaboratore africano alla scrittura, uno che il viaggio di

senza mai aver visto. E accanto ad immagini che qualcuno ha avvicinato al Neorealismo, ha offerto immagini oniriche, fantastiche, prodotte dall'animo puro e generoso del protagonista che proviene da un contesto culturale in cui gli spiriti non sono ancora stati estromessi. Ci ha detto che l'idea di questo film gli è arrivata pian piano e si è impossessata di lui, subito dopo aver girato Pinocchio, anche questa guarda caso un'avventura iniziatica di crescita e di fatica per diventare uomini. Ci ha anche rivelato il suo desiderio, di far conoscere la sua opera ad un pubblico africano, cui in gene-



gonisti invece molti avevano fatto il terribile viaggio e il riviverlo nel film è stato per loro doloroso. Infine Mamadou Kouassi, ivoriano, attivista per i migranti a Caserta, che ha ispirato il film con la sua storia vera, ha fatto un appello alle Istituzioni affinché si attivino finalmente canali d'ingresso regolari.

Molti sono stati gli interventi dal pubblico, sentiti e densi di emozione, come quello finale di un giovane uomo africano che ci ha resi partecipi del dramma da lui vissuto quando, dopo essere arrivato sulle coste italiane, si è visto accusare di essere uno scafista ed ha subito una detenzione di tre anni, per essere successivamente riconosciuto innocente.

Alla fine non resta che interrogarsi sul mistero dell'essere umano che, se si trova dall'altra parte dello steccato, di fronte a tanta inutile sofferenza riesce a restare impassibile, immune alla compassione per i suoi simili.

Grazie Matteo Garrone!

Francesca, Roma



peripezie lo ha fatto davvero 15 anni fa, tutti invitati all'evento da Medici senza Frontiere, i cui rappresentanti erano in sala con noi. Matteo Garrone, semplicemente ha narrato con grande forza, senza ricorrere ad immagini di facile effetto, una storia esemplare, che potrebbe essere vera, ha messo sotto i nostri occhi ciò che da anni immaginiamo

re arriva una immagine poco chiara dei rischi del viaggio e dello sbarco in Europa. I due giovanissimi attori protagonisti, che nella vita sono un aspirante calciatore ed un attore, ci hanno detto di non aver mai fatto nella realtà l'esperienza del viaggio ma che l'aver interpretato questi personaggi li ha cambiati. Tra i numerosi attori non prota-

IN COSTA D'AVORIO CON VIDEOCHIAMATE INTERVISTA A LUCA GEMIGNANI

Luca Gemignani, attivo nel Granello di Senape da molti anni e ora componente del Direttivo dell'Associazione, ad agosto 2023 si è recato ancora una volta in Costa d'Avorio accompagnato da Giovanna, una nuova volontaria, per seguire da vicino le attività del Granello sul posto. Luca è persona di grande sensibilità ma di poche parole, abbiamo pensato di intervistarlo per invogliarlo a parlarci di questa esperienza.

Ciao Luca, anche quest'anno sei tornato in Costa d'Avorio, cos'è che ti spinge e quante volte ci sei stato?

Devo dire che il primo anno che sono andato in Costa d'Avorio è stato per curiosità, per conoscere l'Associazione (GdS) e per conoscere quello che faceva. Dopo aver fatto questo primo viaggio ci sono tornato altre 4 volte e questo era il quinto viaggio che ho fatto in Costa d'Avorio. Cosa mi spinge a tornare lì? Recentemente, durante una conferenza stampa, Don Luigi Ciotti ha detto una cosa molto importante: la conoscenza crea consapevolezza. Quindi, conoscere il Granello di Senape, conoscere i paesi africani, conoscere quello che fanno, crea veramente consapevolezza di tutte le cose che il Granello fa e soprattutto del contatto diretto che si ha vivendo l'esperienza dei chiamiamo "Campi internazionali di condivisione e lavoro" (CICL). Questo viaggio avrebbe dovuto far parte dei CICL

con cui facciamo conoscere ad esterni, soprattutto giovani, la realtà dei nostri progetti africani. Vivendo l'esperienza dei CICL vedi delle cose che, facendo un turismo normale, non vedresti mai. Poi non si è formato un gruppo numeroso di partecipanti, ma siamo comunque partiti in due.

Come hai organizzato questo viaggio?

Non essendo il primo viaggio che ho fatto, ho cercato di porre le basi per fare decollare nuovamente i CICL dato che, a causa del Covid, sono 3 anni che non sono più stati organizzati. L'ho organizzato come gli altri miei viaggi, anche se agosto non è uno dei periodi migliori per partire. Per la Costa d'Avorio è molto meglio partire in inverno soprattutto perché ci sono le scuole aperte.

So che hai fatto visita a molti bambini adottati e hai utilizzato un nuovo strumento per mettere in contatto i bambini con i loro tutori: le videochiamate whatsapp. Ci puoi raccontare come ti è venuta questa idea?

Beh sì, stavolta abbiamo utilizzato la tecnologia. Avevo visto che Marco Catino, Giuliano Testa e il gruppo di Roma avevano già utilizzato questo mezzo in altre occasioni di viaggio in Africa. E' successo così: un giorno, mentre facevo visita ad uno dei bambini, ho mandato una foto su whatsapp ad un'amica in Toscana ed eravamo proprio davanti alla sede e lei mi ha risposto subito "Che bello" al ricevimento della foto. Allora ho pensato "Cosa faccio? Perché no?", e le ho fatto la videochiamata. Lei parla molto bene il francese e quindi ha fatto una chiacchierata con



la sua adottata che era anche una ragazza un po' grandina e questo ha stimolato a fare molte altre videochiamate suscitando entusiasmo e gioia fra chi riceveva le chiamate. Molti mi hanno detto: "Che emozione ci hai regalato". Così siamo riusciti molte altre volte a mettere in contatto diretto i tutori e i bambini regalando veramente dei momenti molto belli e intensi.

Come hanno risposto tutori e bambini?

I tutori che ho chiamato li trovo nelle situazioni più strane. Ad esempio, un lunedì mentre ero in visita in un villaggio ivoriano ho chiamato una parrucchiera sapendo che non lavorava, ma stava facendo le tagliatelle, un'altra era al mare e mi ha risposto "Oh, che bella sorpresa!" Sì, abbiamo regalato veramente dei bei sorrisi e delle belle emozioni. E' un po' quello che cerchiamo di fare con il Granello. Io dico sempre che, a differenza di altre Associazioni più grandi, noi del Granello non abbiamo grandi numeri

e però proprio per questo negli anni siamo riusciti a portare molta gente a trovare i loro adottati ed è un'emozione veramente forte. Nel CICL del 2014 era addirittura venuta una famiglia di Torino, 4 persone (padre, madre e figli) che sono partiti a cercare l'adottata, lo stesso Miriam di Venezia e tanti altri.

Quante videochiamate hai fatto?

Non ricordo il numero esatto, comunque minimo una ventina, forse anche di più. Abbiamo incontrato 37 bambini sparsi nei vari villaggi, in molti villaggi siamo dovuti tornare due volte proprio perché, essendoci le scuole chiuse, non era facile trovare i bambini.

Come sono i rapporti con l'equipe ivoriana?

Quelli che fanno parte dell'equipe da più lunga data sono persone molto brave e sensibili. Purtroppo adesso nella sede del Granello vive solo Alexis, un tempo ci abitava anche Anne e quindi c'era molto più movimento; la sede



adesso è rimasta molto più... diciamo "spoglia". Quando c'era Anne, arrivavano anche il figlio e il nipote e c'era più via vai. Però dai, quest'anno appena siamo arrivati noi, la casa si è subito rianimata e nel giardino hanno cominciato ad arrivare i bambini e tante altre persone del villaggio.

In questo viaggio è venuta con te Giovanna, come avete vissuto l'esperienza in condivisione?

E' una donna forte e sapevo che sarebbe stata all'altezza della situazione che ha affrontato molto bene. L'unica esperienza poco piacevole è stata quella di restare molto spesso senza acqua corrente, cosa che non mi era mai successa in questi anni. L'acqua arrivava solo di notte e per poche ore. Quindi andavamo a letto sporchi perché tra la polvere, i bambini e il sudore... poi ci svegliavamo all'1-2 di notte per fare la doccia ma a volte all'1 non c'era, bisognava aspettare e dunque abbiamo vissuto un bel disagio.

Ci puoi raccontare la cosa più bella che porti nel cuore?

Sicuramente l'emozione che regala sempre; se sono tornato per 5 volte nello stesso posto vuol dire che è un posto che ti riempie il cuore. E' chiaro che nella vita uno ha sem-



pre la curiosità di conoscere posti nuovi e che prima o poi andrò a visitare la nostra missione in Madagascar e sicuramente anche in Ruanda, però se torni sempre lì, sai che puoi fare qualcosa di veramente utile, sai come poter aiutare la gente in quel posto, sai quello che serve alle famiglie per mandare a scuola i bambini, sai come migliorare un po' le condizioni delle scuole, delle mense dei centri sanitari.

Portare il Granello di Senape in Costa d'Avorio è una straordinaria esperienza, che possono, anzi, dovrebbero fare tutti. Perché?

Perché in Africa conosci gente che ha voglia di fare, ci sono molti volontari e molte persone che credono in un futuro migliore nel loro paese ed è una delle cose importanti da fare. Poi c'è l'esperienza del CICL come dicevo prima, la maggior parte di quelli che ci sono stati, quando sono



tornati a casa hanno fatto un'adozione, anche Giovanna quest'anno; poi, ripeto, l'equipe, i giovani volonterosi che non ti chiedono di portarti via ma ti chiedono cosa devono fare loro per migliorare la loro condizione di vita.

La conoscenza crea consapevolezza. Una delle cose che mi hanno colpito in questi anni è stata che, in tutti questi anni, quando avevo volontari con me, la maggior parte delle persone, al ritorno, ha fatto un'adozione. Quindi questo infonde fiducia nel Granello e vuol dire che il Granello la-

vora bene. Quello che io dico spesso nelle serate che organizzo, pur non parlando solo del Granello, dico sempre: abbiate fiducia in queste Associazioni perché regna troppa diffidenza. La maggior parte della gente ti dice che i soldi non arrivano, o cose del genere. Invece no: la maggior parte delle associazioni lavorano e lavorano bene, hanno bisogno di fondi ma soprattutto di fiducia.

(a cura di Miriam)

L'EMOZIONE DI UNA VIDEOCHIAMATA

Quella del Granello non è la prima adozione a distanza per noi. Le emozioni, il "ricevere" che sorpassa di gran lunga il "donare" mi sembrava di conoscerli bene, di dominarli e quindi, questa adozione, pensavo fosse come l'altra, fra l'altro già terminata, perché Mohammed ha finito la scuola e ora è un infermiere. Invece, come spesso capita, mi sbagliavo: sia l'associazione del Granello che il piccolo Alcide hanno regalato sentimenti nuovi nella mia famiglia. In primo luogo la condivisione diretta delle esperienze dei volontari e degli adottan-

ti, la conoscenza e frequentazione di alcuni di loro, i racconti e le storie, sono stati un precipitare in un turbinio di coinvolgimenti che dona una consistenza diversa e carica di umanità alla staticità dell'immagine di Alcide in posa per la foto di rito. E sì, Alcide, come anche gli altri bimbi, è uscito dalla foto, grazie al Granello di Senape e ai suoi volontari.

In ultimo, nel mese di agosto, durante il campo di Giovanna e Luca in Costa d'Avorio, ricevo una videochiamata da Luca, rispondo e niente sarà più come prima. L'aver visto, anche se solo per pochi minuti e attra-



verso il display di uno smartphone, il bel visetto di Alcide, i suoi occhi curiosi, vispi e anche un po' intimoriti, mi hanno regalato emozioni fortissime. Il cuore a 1000, la mano che trema e solo con l'aiuto dell'altra riesco a tener fermo lo smartphone. Le lacrime che scendono e si mescolano a sorrisi, gridolini e frasi sgangherate che escono a fatica, perché in quel momento vorresti dir tutto e riesci a mala pena a dire ciò che è più banale e scontato. Emozioni che è difficile descrivere, ogni parola usata non ne renderebbe l'intensità. Questo è quello che ho provato, ma dopo essermi ripresa e constatato la pura felicità ricevuta, ho pensato ad Alcide, che si è trovato davanti una donna attempata, sudata, visto il caldo torrido di agosto, spettinata più del solito, balbettante, che mastica lacrime e sorrisi, e mi sono chiesta, cosa avrà pensato? Per fortuna Giovanna e Luca lo avranno coperto di coccole e attenzioni. A parte gli scherzi, è un grande dono contribuire per migliorare il futuro di un bambino, garantirgli l'accesso alla scuola e un'alimentazione migliore. Un'adozione a distanza, immaginatela così, è come se donaste, con un piccolissimo sforzo economico, un paio d'ali, non per scappare, ma per volare sempre più in alto, acquisire libertà e consapevolezza. Vi posso assicurare che il battito di quelle ali, supererà ogni confine e arriverà diretto nel vostro cuore. Ringrazio il Granello per tutto quello che fa e Luca e Giovanna, volontari con il cuore grande come tutta l'Africa, che durante il loro viaggio, sono andati a trovare i bimbi, mettendoci in contatto con loro.

Federica Pierotti, Cagli

APPUNTI DI VIAGGIO IN COSTA D'AVORIO

Decido di voler sperimentare il viaggio in Costa d'Avorio, mossa principalmente dalla curiosità, ma anche dal fatto di avere avuto problemi di salute, che per svariati motivi mi hanno tolto un po' di filtri che smussano a volte certe realtà. Incuriosita ho contattato Luca, che conosco da tanti anni, lo stimo molto, condividiamo molti ideali, militiamo entrambi nella Lupus (associazione ambientalista locale), anche se lui di gran lunga molto più impegnato di me, però in sostanza la nostra è una amicizia superficiale, non posso dire che lo conoscessi realmente. Ci sentiamo telefonicamente e mi conferma che sarebbe andato in Costa d'Avorio dal 9 al 25 agosto, prendo un po' di tempo e decido che vado anch'io. Mi raccomando all'inverosimile di non lasciarmi indietro, di controllare se ci sono, in escursione è successo!!! Quindi un incontro online con Stefano, per avere delle dritte di massima di comportamento da adottare una volta giunti nel villaggio in Costa d'Avorio... mi sento con Luca varie volte e lui continua a ripetermi "Forza Gio", finalmente il giorno della partenza; che emozioni provo? Curiosità, mettermi alla prova, timore, paura, insomma un mix di tutto ciò. Il viaggio di andata si presenta da subito con un intoppo, un giorno fermi a Tunisi per non si sa quale motivo, il giorno successivo partiamo, partiamo per davvero, arriviamo ad Abidjan a notte fonda ci aspettano Alexis segretario dell'equipe ivoriana. Vengo travolta da odori a me sconosciuti, che non saprei descrivere, odori che non mi appartengono, che non conosco, che faccio fatica a catalogare

e che a tratti mi disgustano. Partiamo a bordo di un pickup, e Alexis ci fa omaggio di musica italiana che ci accompagnerà anche nella giornata quando siamo andati a Gran Bassam.

Con difficoltà arriviamo al centro, lungo il tragitto non mi bastano gli occhi per vedere quello che scorre davanti a me: baraccopoli, baraccopoli, baraccopoli... Pensavo di essere abbastanza pronta, ma non per vedere ciò che vedo, sconcertata, incredula ma è così! quello che ho visto tante volte in tv non è abbastanza veritiero, qui non ci sono i filtri delle telecamere. Alla luce del giorno la realtà è ancora più chiara e Luca continua a dirmi "Forza Gio" deve aver letto, captato la difficoltà che provo... paradossalmente, mi sento che l'essere lì mi dà coraggio. La prima volta che andiamo in un villaggio a trovare dei bambini adottati, mi sem-



bra di essere dentro un film; attraversiamo il mercato, pieno di gente che si muove con eleganza tra pozzanghere di acqua, buche, immondizia, mosche sul cibo...baracche e tanti bambini che con il loro sorriso, come con un colpo di spugna cancellano tutto il resto. Poveri? Non hanno il nostro benessere, questo è certo, eppure i loro occhi profondi sono di una fierezza unica. Grazie Luca, grazie per avermi dato la possibilità di vivere questa esperienza, mi sento molto fortunata ad essere qui. Abbiamo avuto il problema dell'acqua, in 15 giorni di giorno mai, solo di notte e sempre più tardi e sempre meno fino ad non averne più né di giorno, né di notte. Caspita che bella lezione di vita, non sprechi niente, con poco ti lavi, e fai sempre scorta perché non si sa mai. Non riesco a capire perché nessuno si lamenta, non sono abituata a questo. Ancora Luca a sdrammatizzare, a rendere più leggera la situazione con la sua sensibilità, ironia, empatia, accoglienza, curiosità.. Camminando per il villaggio incontriamo tanti bambini e bambine che dopo un primo momento di distacco iniziano a seguirci, passano i giorni e appena ci vedono ci vengono incontro sorridenti, ci toccano e ci salutano "ciao, ciao, ciao" ripetuto tante volte, ci chiamano per nome, ci accompagnano fino al centro. Quasi tutti pomeriggi vengono al centro, i primi giorni poche bambine ma poi con il passare del tempo aumentano fino ad arrivare a tanti, come il pomeriggio che organizziamo una festa a base di pane e cioccolato! Erano così tanti, diversi li vedevamo per la prima volta, che non riuscivamo a spalmare il cioccolato sul pane; tante, tante mani che si allungavano per poter prendere la golosa merenda. Gli altri pomeriggi distribuivamo



quaderni e colori e in silenzio seduti nel muretto disegnavano, coloravano; altre volte abbiamo organizzato giochi che subito ripetevano e ogni volta volevano rifarli. Incrociare i loro sguardi profondi è stata un'emozione che non riesco a decodificare con le parole, sono emozioni che ti porti dentro. I giorni sono volati via velocemente, attraversando i vari villaggi, percorrendo strade rosse di terra, che attraversano foreste, dove all'improvviso come fuoriuscite da un cappello magico, donne che portano sulla testa cesti pieni, cariche di peso, ma con un'andatura dritta ed elegante, oppure motorini guidati anche da tre persone...eppure anche qui quasi tutti hanno il cellulare: Non posso ricordare quando un giorno siamo andati in villaggio lontano dalla sede del Granello, case di terra; una donna adulta pestava con un mortaio le banane cotte, per preparare quello che è uno dei piatti più diffusi "futù" a qualche metro di distanza dalla donna, quattro bambini

giocavano con il cellulare; non nascondo la mia meraviglia, la tradizione e quello che vogliamo chiamare "civiltà".

Come non ricordare Alexis e tutta l'equipe ivoriana che si adopera per diffondere la mission del granello; Alexis che vive al centro, sempre disponibile, generoso, un gran riferimento, come lo è Anne; quando siamo andati ad incontrare gli adottati ha sempre coinvolto tutti gli abitanti del villaggio, donna carismatica, crede profondamente nell'importanza dell'operato del granello; non da ultimi Benjamin e Hubert, così come Sara e tutti gli altri componenti dell'equipe dei giovani che si adopera per diffondere e far funzionare l'associazione. Quando il giorno della nostra partenza si stava avvicinando, ho cercato di fissare ancora meglio le emozioni vissute, provate, sono partita portandomi dentro tanto, ho ricevuto tanto. Grazie

Giovanna Cottomesi

UNA SERATA D'ESTATE A CASTELVECCHIO A PARLARE DI AFRICA



Prima della partenza di Luca e Giovanna per la Costa D'Avorio, in una caldissima serata di luglio, ci siamo ritrovati in quel di Castelvecchio, nei pressi di Marotta nelle Marche, per condividere una cena a base di pizze fatte da un pizzaiolo d'eccezione sul posto e altri manicaretti e bevande portati dai tanti ospiti della serata. Compresa una magnifica torta con la scritta "granello di Senape".

Luca ci ha messo a disposizione casa e cortile e ci ha intrattenuti sui suoi progetti di viaggio che avrebbe realizzato di lì a pochi giorni tornando in Costa d'Avorio con Giovanna, la quale invece era alla sua prima esperienza africana. Si era un bel gruppo di amici del Granello e dell'Associazione Lupus in Fabula, tutti desiderosi di dare manforte ai due volontari in partenza per la Costa d'Avorio. Fra i presen-

ti c'era anche la mamma di Luca, **Maria Zandri**, che purtroppo ci ha lasciato in questi giorni e che tutti ricordiamo con affetto per la sua voglia di stare in compagnia e condividere feste e progetti di chi la circondava. A lei va un saluto speciale, un abbraccio collettivo va a Luca e famiglia.

Hanno partecipato alla festa anche altri due membri del direttivo del GDS, Daniela Nardi e Cesare Fiorillo, che hanno condiviso con tutti noi la cena e i racconti sulla vita associativa. A fine serata c'è stata una generosa raccolta di offerte per realizzare migliorie alle scuole dei nostri villaggi ivoiriani e, audite audite, la decisione di iniziare un'adozione a distanza collettiva. Sarà un motivo di più per ritrovarsi almeno una volta all'anno per rinnovare questa bella esperienza di incontro e di racconti africani.

Antonello



NUOVAMENTE IN COSTA D'AVORIO



Ed eccomi qui, pronto a partire a Novembre per l'ennesima volta per la Costa d'Avorio, il primo progetto della nostra Associazione in Africa.

Era il lontano 1989.

Ero ancora "giovane" e pieno di energie e di idee, e l'Associazione stava crescendo ad un ritmo incredibile!

E così nacquero, uno dietro l'altro, ben 9 asili, 4 centri sanitari, piccole cooperative di agricoltura e di cucito, spinta ad attività culturali, artistiche e sportive, il tutto sostenuto da adozioni a distanza che aumentavano costantemente di numero e basato sul lavoro dell'Equipe locale.

Un vulcano in continua eruzione!

Tutto bello, anzi, bellissimo!

Ma...

Con l'andar del tempo, piano piano, la spinta si è affievolita, le attività hanno perso vigore, le adozioni a distanza sono diminuite pericolosamente.

Che cosa era ed è venuto meno?

Dopo una attenta e condivisa analisi, si è arrivati alla conclu-

sione che ciò che mancava era la spinta ideale, la conoscenza profonda della nostra Pedagogia e di quello che questa comportava necessariamente nella attività Associativa, in ogni sua attività.

Abbiamo convenuto che una attività che si fonda su sé stessa piano piano muore se non è vitalizzata dalla forza della consapevolezza del perché e del come e dall'entusiasmo della adesione agli ideali.

Ora è da qualche anno che i miei viaggi annuali in Africa, e in Costa d'Avorio nello specifico, mirano a questo.

Approfondimento accanito, professionale, costante delle fondamenta della nostra Pedagogia, la Pedagogia degli Oppressi.

Una Pedagogia fatta esclusivamente per operare, con strumenti adeguati, al cambiamento delle coscienze e delle situazioni di emarginazione, di oppressione, di perdita o mancanza di speranza.

Vi posso assicurare che i nostri incontri con l'Equipe e

con il Gruppo Educatori Popolari sono davvero incontri di studio profondo e minuzioso e, contemporaneamente e come conseguenza, programmazione di azioni "liberatrici", di attività dirette ad un cammino di autonomia culturale, sociale ed economica.

Ma... attenzione.

Questo, è vero, è soprattutto indicato per gli adulti, ma la nostra Azione Educativa a tal riguardo inizia nelle nostre scuole materne, inizia con i piccoli gruppi degli alunni delle scuole primarie, con gli studenti delle secondarie, e, insieme, con i piccoli gruppi dei genitori e con i "Piccoli Gruppi di Progetti di Sviluppo".

Una azione di una forza e di una ampiezza enormi, ma anche di una profondità e di una efficacia difficili da descrivere.

Il tutto inizia con una settimana intera, i 5 giorni lavorativi, di formazione sui testi di Paulo Freire che ci aiutano a capire la situazione in cui versano le nostre popolazioni e le possibili strategie per porvi rimedio. Tutto questo, naturalmente,



fondato sulla esperienza personale e comunitaria dei nostri operatori nel loro lavoro quotidiano sul campo.

La seconda settimana la passiamo completamente ad analizzare progetto per progetto, attività per attività, alla luce di quanto abbiamo appreso o confermato nella formazione.

In questo modo, alla fine, arriviamo ad un piano di azione condiviso, dettagliato, nutrito da un "sapere" sempre più cosciente e adeguato, capace di realizzare, analizzare e rivedere ogni progetto ed ogni attività in base ai "risultati sociali ottenuti", conosciuti attraverso una ricerca attenta e sincera tra i vari beneficiari e le popolazioni dei nostri villaggi.

Questo è il Granello di Senape che mi piace!

Questo è il vero Granello di Senape che si rivela nel suo "Progetto Educativo", un progetto che va ben al di là della semplice beneficenza, del semplice "mandare ai bambini", del semplice produrre piccoli progetti di sviluppo.

Il vero sviluppo a cui noi tendiamo, o cerchiamo di farlo, è lo "Sviluppo Umano Integrale", che inizia da una presa di "Coscienza Critica" di sé stessi e della propria situazione, sempre con e nella comunità.

Giuliano Testa

FINALMENTE RIPARTONO I CAMPI INTERNAZIONALI DI CONDIVISIONE E LAVORO!



Il 2023 segna l'anno della ripresa dei *Campi Internazionali di Condivisione e Lavoro* (CICL) dopo la pandemia.

Il ritorno di queste attività che tanto coinvolgono i partecipanti, ha richiesto l'impegno dei "soci anziani" in quanto depositari dell'esperienza associativa e il coinvolgimento del gruppo comunicazione per l'avvio della campagna di promozione.

Luca Gemignani si è reso disponibile per fare da punto di raccolta delle richieste pervenute, insieme a Stefano Testa che ha notevole esperienza in questo progetto.

All'inizio alcune persone si sono interessate al progetto chiedendo molte informa-

zioni, poi qualcuna è stata impossibilitata a partire per problemi di lavoro, altre per mancato interesse. Alla fine, i partecipanti reali sono stati Luca e una nuova volontaria, Giovanna, in Costa d'Avorio (si vedano i resoconti in altri articoli *NdR*) e due giovani in Rwanda.

Ad andare in Rwanda sono stati Riccardo e Debora. Quest'ultima è venuta a conoscenza del progetto tramite Stefano che partecipava ad un corso di formazione informatica in cui Debora era docente. Dopo vari colloqui e vista la sua professionalità abbiamo concordato insieme che la loro esperienza era comprensiva di una parte di



formazione e una parte del vero progetto CICL.

Abbiamo avuto contatti con le Equipe Rwandese per capire i bisogni formativi e per programmare le attività.

Nello stesso momento abbiamo preparato la loro esperienza di CICL. Sono partiti per il Rwanda nel mese di agosto durante le loro ferie lavorative e al loro ritorno, il Comitato Direttivo ha avuto il piacere di scambiare alcune opinioni e riflessioni su cosa effettivamente portassero nella "valigia di ritorno".

Il loro racconto ci ha entusiasmato. I ricordi e impressioni più toccanti si basavano sul sentimento di felicità e gioia che trasmettono i Rwandesi nei momenti diversi della giornata. La loro gioia li aveva contaminati e aveva suscitato nel profondo del loro cuore tanti dubbi e domande sul vero senso e valore della vita di tutti i giorni. Durante la formazione tecnica sono stati coinvolti nella pratica di Excel, dei grafici, della sicurezza dei dati, dell'uso di Google (email, drive cloud etc.), cioè tutte quelle piccole e grandi domande che scaturiscono nel lavorare su strumenti informatici. Le lezioni si sono svolte in Inglese, lingua più consona ai docenti. Durante la seconda settimana prettamente focalizzata sul progetto CICL, hanno fatto esperienza di lavori manuali, come preparare la birra con foglie di granturco, hanno visitato villaggi e conosciuto molte realtà e persone. Certamente il bilancio è stato positivo e chissà che un giorno vorranno ritornare "dai loro amici Rwandesi".

Insomma, i CICL sono ripartiti, i primi a muoversi hanno riaperto la strada e ci incoraggiano a continuare e ad ampliare questa esperienza in futuro.

Daniela Nardi

SULLA STRADA DELLA SPERANZA

RACCONTO DI UN'ESTATE FINITA IN UN BALENO



Ed eccomi qui a raccontare di come l'estate sia passata troppo velocemente nella realtà del Progetto Sulla strada della speranza, dedicato al recupero e reinserimento delle donne africane vittime della tratta. A inizio estate abbiamo accolto una ragazza camerunense, le operatrici e le volontarie hanno dovuto rispolverare o imparare un po' della lingua francese poiché solitamente le ragazze in accoglienza provenivano esclusivamente dalla Nigeria anglofona.

Qualche risata ce la siamo fatta perché alcune improvvisazioni sono state davvero simpatiche!

Le nostre ospiti, finito il corso presso la scuola per stranieri di Bra, durante l'estate hanno continuato le lezioni di italiano con due incontri settimanali presso il Sai di Bra.

Questa importante collabora-

zione ha permesso alle nostre donne accolte di non interrompere il prezioso percorso di alfabetizzazione che come sappiamo solitamente a giugno viene interrotto a causa della chiusura estiva delle scuole.

Nel mese di luglio, Nicolò, un ragazzo di Bra ha dedicato un po' del suo tempo libero per conoscere la nostra realtà e insieme abbiamo trascorso del tempo con i bambini e con le donne.

La nostra volontaria Adriana, insieme alla nipotina, a me, a Nicolò e alla mediatrice Favour ha organizzato una mattinata con le mamme e i bambini in accoglienza presso la Biblioteca Civica di Bra.

Un momento di avvicinamento alla lettura mamma-bambino che ha consolidato il percorso di lettura iniziato lo scorso anno dalla volontaria e insegnante Gabriella.

Grazie ad una donazione fatta dalle classi 5A e 5B della scuola primaria di Roreto (Cn) abbiamo potuto dare alle donne e ai bambini l'opportunità di trascorrere alcune giornate presso la Piscina Comunale di Bra (Cn) e di procurare loro bracciali, cuffie, costumini.

Per i bambini nostri ospiti è stata la prima esperienza in piscina e anche per alcune donne lo è stato!

È stato molto bello vedere le mamme con in braccio i loro bambini giocare in acqua e anche molto divertente vederle così spensierate e gioiose. Sappiamo bene quanto sia



pesante il vissuto di queste donne e il peso che hanno le loro preoccupazioni e questa opportunità è stata molto preziosa per la nostra realtà e ha concesso loro di ritagliarsi uno spazio di leggerezza con i propri bambini.

Ringraziamo davvero di cuore per averci pensato e sostenuto con questa donazione.

Una giornata al mare è stata proposta dalla volontaria Silvia Durbano che ha trascorso un momento di svago in Liguria con una delle nostre ospiti.

L'8 settembre, durante la festa della Madonna dei Fiori, le nostre ospiti e le volontarie sono state impegnate nella vendita dei fiori, il ricavato delle gene-

rose offerte è stato devoluto al Progetto Sulla Strada della Speranza e cogliamo l'occasione per ringraziare tutti coloro che danno il loro contributo anche in questa ricorrente occasione.

Un grande grazie anche a Maria Barbero e al marito che hanno dedicato un'intera mattinata al giardinaggio presso il giardino della cascina, un gran lavoro che hanno saputo compiere egregiamente e con tanta pazienza!

Con questo ultimo aggiornamento vi saluto!

*Elisabetta Richard
(Educatrice), Bra*

IL GRANELLO NONOSTANTE LA CRISI

L'anno 2023 ha mostrato un aspetto difficoltoso dell'economia italiana, dovuto al tasso di inflazione sempre alto ed all'instabilità provocata dalle guerre che si sono accese nello scenario internazionale.

Ciononostante il Granello di senape si è impegnato nell'incrementare i suoi sforzi inviando nei paesi africani un volume economico superiore all'anno scorso oltre a migliorare le condizioni economiche dei propri dipendenti.

Il Granello di Senape ha anche sofferto, dal punto di vista finanziario, a causa di ritardi biblici nel pagamento di quanto dovuto per il Progetto Strada della Speranza da parte della Regione Piemonte.

Il Comitato Direttivo in carica ha affrontato tutti i problemi e li ha risolti per ora.

Le preoccupazioni maggiori, sicuramente, sono state per le spese non eludibili (tipo sostentamento per le donne e i bambini del progetto Sulla strada della speranza, per gli affitti, gli stipendi etc.) ma anche e soprattutto per il progetto prodotti solidali che ci coinvolge da vicino ed è di grande impatto per il GdS.

Il Comitato Direttivo desidera, per l'anno 2024, proseguire nel suo cammino incrementando il volume degli sforzi che il Granello di Senape sta approfondendo a favore di un maggior numero di Adozioni e Nuovi Progetti rivolti ai paesi Africani che maggiormente soffrono della delicata situazione internazionale che li rende ancor più vulnerabili.

Pertanto Il Granello di Senape chiede a tutti i Tutori/Adottatori, Soci, Volontari e Simpatizzanti uno sforzo particolare rivolto ad una maggior raccolta di fondi, ad un numero crescente di Adozioni e perché no ad un maggior impegno nelle attività del Granello confidando che il 2024 risulti essere ancora migliore nello spirito che il Granello ha in tutti questi anni ha espresso.

Il Granello di Senape ringrazia per tutto ciò che è stato fatto nel 2023 i Tutori/Adottatori, Soci, Volontari e Simpatizzanti che come sempre hanno dimostrato grandezza d'animo e che come semplici granelli di senape continuano a diffondersi nel mondo e a sviluppare la nostra presenza in Italia e nel Mondo.

Cesare Fiorillo

UN GRANELLO NEL MARE DELLA CITTÀ



Roma è una città con oltre 5 milioni di abitanti, dove ogni giorno in almeno 35 mense coperte e 30 punti di distribuzione si offrono pasti ai poveri. Tra una moltitudine di associazioni e volontari c'è anche il Granello di Senape, che ogni martedì e venerdì distribuisce la cena nel piazzale della Stazione Tuscolana. Tutto nacque qualche anno fa su spinta di Marco Catino, volontario di Roma, che dall'esperienza dei viaggi fatti in Africa con il Granello riportò a casa il desiderio di realizzare nel suo quartiere un progetto di aiuto ai senza fissa dimora. "All'inizio ero solo: andavo al supermercato con 50 euro, a casa preparavo i panini e andavo in stazione a distribuirli" racconta Marco, che per tutto il periodo della pandemia non ha mai interrotto il servizio, creando un punto di riferimento nella zona. In seguito, il progetto

è cresciuto: i ragazzi del vicino oratorio di Santa Maria Ausiliatrice preparano panini e dolci, l'azienda La Cascina dona pasti confezionati e pietanze da servire sul momento, volontari di Sant'Egidio contribuiscono con vari generi di conforto e di prima necessità. Poco prima delle 20, sono circa sessanta le persone che si mettono in fila per prendere una busta con un pasto completo confezionato e dopo la prima distribuzione molti si trattengono in attesa di scoprire quali cibi sfusi si nascondono nelle teglie.

Non siamo in un ristorante e ci sono le solite difficoltà – capita che il cibo non basti per tutti, o che il clima si appesantisca per qualcuno che dà in escandescenza per un motivo o per l'altro – ma in tanti preferiscono fermarsi a mangiare lì e scambiare quattro chiacchiere piuttosto che an-

darsene subito. Quando noi iniziammo come volontari, senza sapere nulla dell'Associazione, notammo subito una differenza rispetto ad altri progetti simili: chi serviva i pasti conosceva per nome molti avventori e questi al loro volta conoscevano i volontari, da entrambe le parti c'era un'umanità di rapporto. Sembrava che tanti, oltre che per la cena, fossero lì in attesa di passare un momento insieme; non c'era, soprattutto, quell'atmosfera di imbarazzo e disagio, così frequente quando una necessità umile e materiale incontra chi può soddisfarla, che segna una distanza insuperabile tra le due parti.

Questa eccezionalità ci ha spinto a vedere le cose da un'altra angolazione, quella di chi aveva dato vita al progetto e lo portava avanti. Ma torniamo alle sessanta persone: quante sono se rapportate al numero di chi a Roma non riesce a mettere insieme il pranzo con la cena? Una quantità irrisoria, e se noi non ci fossimo si sparpaglierebbero negli altri punti di distribuzione, che non mancano. Difficile non chiederci se serviamo davvero e cosa pensiamo di cambiare: certamente la stazione Tuscolana è un punto di riferimento – ogni giorno c'è un'associazione che distribuisce la cena – ed è importante garantire una continuità al servizio, ma questa è solo una piccola parte delle ragioni che ci portano ad essere lì. Sessanta panche riempite non sono nulla, ma

se diventano sessanta volti, sessanta storie, allora essere lì per conoscerle assume tutt'altra importanza. Perché quello che manca, spesso più ancora del cibo, è trovare un luogo dove essere guardati per quello che si è: non utenti di un servizio ma uomini e donne che devono soddisfare un bisogno e soprattutto desiderano incontrare qualcuno che li tratti con dignità, come ciascuno di noi desidera lo stesso nella sua giornata. Questo è lo spirito con cui è nato questo servizio ed è anche quello che noi, da volontari, abbiamo incontrato e che ci ha fatto avvicinare al Granello di Senape, alla sua storia e alla sua visione. A

chi viene in cerca di un pasto non è servito un manifesto: è cogliere una diversità di atteggiamento, di sguardo, che fa nascere rispetto e fiducia.

La distribuzione della cena è diventata un'opportunità di incontro e questi incontri hanno generato in alcuni la libertà di una maggiore condivisione, superando la difficoltà di rendere altri partecipi della propria storia. Qualcuno ci conosce da tanto, come Julian e Trina, che vivono in una baracca con due bambini, li lasciano con noi per aiutarci a preparare le buste dei pasti e accettano di farsi aiutare perché vadano a scuola, o Massimo, che è uscito dalla stra-

da per entrare in una casa di ospitalità e ricominciare la ricerca di un lavoro; qualcuno invece lo abbiamo appena conosciuto, come Ivan che ci racconta delle sue difficoltà con la ludopatia o Carlos che è arrivato da poco dal Perù e vorrebbe imparare l'italiano. Storie spesso intricate, difficili, come bloccate, che non si possono certamente risolvere nel piazzale di una stazione, ma che da lì – con la speranza rinata in un incontro – possono riprendere a muoversi alla ricerca di un cambiamento.

*Giorgio Goggi e
Giulia Masala, Roma*



UN PROGETTO METROPOLITANO

La *Scuola di Italiano per stranieri del Granello di Senape* con sede a Roma è stata invitata a partecipare a un'interessante iniziativa del Comune di Roma e più precisamente della "Città Metropolitana di Roma Capitale", ente nato nel 2015.

Il progetto, cui ci è stato chiesto di partecipare, nasce dalla volontà espressa dalla Città Roma Capitale quale metropoli che valorizza le differenze di genere, di cultura, di razza, etc. e attua politiche di demarginalizzazione e contrasto alle disuguaglianze.

L'obiettivo primario nel promuovere il valore della diversità culturale è quello di garantire un miglioramento del processo di interazione per favorire il raggiungimento di un equilibrio tra la reale struttura demografica dell'area metropolitana e la presenza a tutti i livelli, anche nelle istituzioni pubbliche, di tutti i gruppi etnici che esistono sul territorio.

Molte sono le rappresentanze invitate a partecipare: Enti del terzo settore, Rappresentanti istituzionali operanti sul territorio, Esperti nell'ambito delle migrazioni, nella demografia e nelle politiche sociali. Noi come Scuola di Italiano per stranieri, facciamo parte della Rete Scuole Migranti per cui a pieno titolo abbiamo aderito.

Durante gli incontri di consultazione già effettuati, alcuni in presenza altri on line, sono emersi molti suggerimenti, idee, proposte nate appunto dall'esperienza di-



retta dei vari rappresentanti presenti. Questo scambio di esperienze e di competenze ha definito dei macro-temi concreti per poter operare: la sanità; l'istruzione e cultura; la pubblica amministrazione; il lavoro e il diritto all'abitare; lo sport; la comunicazione; la questione delle donne e dei minori; i centri di accoglienza; la partecipazione civica e politica. Come Scuola di Italiano abbiamo scelto e condiviso il tavolo specifico dell'istruzione e cultura.

Siamo partiti con l'idea di percorrere le best practice che già vivono sul territorio. Ci è stato chiesto infatti di illustrare quali sono le pratiche che utilizziamo nel nostro operare con gli stranieri. Siamo ai primi passi, e partecipando ai tavoli preliminari ho avuto l'opportunità come Presidente del Granello e Referente per la Scuola, di far sentire la nostra voce illustrando sia le finalità della Scuola di Italiano per Stranieri ma ancora di più presen-

tando l'Associazione Granello di Senape come radicata nel territorio con vari progetti sia in Italia che in Africa.

Per dare seguito e concretezza a questo progetto si è giunti all'istituzione di un **Tavolo metropolitano della convivenza** quale strumento di dialogo volto a favorire un radicale cambiamento verso una società aperta al pluralismo culturale. Tra gli obiettivi condivisi del tavolo metropolitano sono emersi: Agevolare l'interazione che eviti il rischio di assimilazione o di una integrazione al gruppo dominante; Garantire un'adeguata rappresentanza agli stranieri residenti a vario titolo; Favorire la promozione agli studi e ricerche per fornire una visione sempre aggiornata del profilo del tessuto sociale; Facilitare l'incontro tra i gruppi sociali per contrastare i conflitti legati alle diversità; Incoraggiare il dialogo interreligioso per un confronto basato sulla tolleranza e il reciproco rispetto; Promuovere il valore della diversità culturale per migliorare il processo di interazione.

L'idea comune e forse molto ambiziosa è quella di arrivare a creare una "Città della convivenza" che dia spazio ad ognuno nella sua diversità e unicità, che miri al bene comune a cui tutti siamo chiamati per esprimere, con il massimo impegno, una società davvero inclusiva.

Il 18 ottobre nella Sala Mons. Di Liegro a Palazzo Valentini – sede della Provincia di Roma e della Città Metropolitana di Roma - alla presenza del Sindaco Roberto Gualtieri e della consigliera Biolghini, referente per que-

sto progetto, si è dato l'avvio ufficiale a questa iniziativa. Il Granello di Senape è stato rappresentato dal Fondatore Giuliano Testa e da Daniela Nardi come Rappresentante della Scuola e Presidente del Granello.

Gli interventi delle personalità istituzionali presenti erano volti a rafforzare ancora di più l'importanza dell'iniziativa e l'ufficialità di questo progetto pilota. Ma la nota decisiva e incisiva, secondo me, è stata senz'altro l'intervento di Pietro Bartolo – Europarlamentare – Medico di Lampedusa.

Una persona che viene dal territorio, Lampedusano Doc, con una storia personale di lavoro e travaglio. Nasce come pescatore che dopo un naufragio decide di cambiare vita e diventare medico. E' intervenuto e ha espresso più con il cuore che con le parole ciò che da anni sta portando avanti con decisione e fermezza.

Le storie di vita vissuta, di sbarchi, di salvataggi, di personale coinvolgimento hanno preso l'attenzione di tutta la platea. Difficile riportare le emozioni trasmesse e l'amore che, come medico ha messo nel suo lavoro, com'è giusto che sia. "La Grandezza della semplicità e verità" questa è la frase che mi ha ispirato il suo intervento, sembra un ossimoro ma la verità non ha bisogno di grandi parole o concetti complessi.

Riflettevo, infatti, che come si rappresentano gli eventi vissuti e le attività svolte con sentimento e passione, così come trasmesse da Bartolo, non è possibile trasmettere concetti e pensieri soltanto con la migliore didattica o idea pedagogica.

Come insegnante e come persona coinvolta nel volontariato terrò sempre a mente questa riflessione.

Forse perché il ruolo della politica, secondo me stride un po' con i temi di questo progetto, posso dire tranquillamente che ne è valsa la pena superare il traffico infernale di Roma per ascoltare queste esperienze.

Ora inizia il lavoro, si svilupperanno i tavoli specifici e speriamo vivamente che si riesca a dare corpo a tutto questo entusiasmo.

Concludo riportando una frase che è stata stampata e presentata all'inizio dell'evento di presentazione, tratta da un discorso del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella:

"L'aspirazione non può essere quella di immaginare che l'amicizia unisca soltanto coloro che si riconoscono come simili. Al contrario. Se così fosse, saremmo sulla strada della spinta alla omologazione, all'appiattimento. L'opposto del rispetto delle diversità, delle specificità proprie a ciascuna persona".

Daniela Nardi

LA VIA MAESTRA: PERCHÉ È STATO IMPORTANTE ESSERCI



Il 7 ottobre scorso a Roma la manifestazione nazionale denominata “La Via Maestra”, riprendendo il nome di un'altra manifestazione di una decina di anni fa.

L'importanza di esserci è data proprio dal contenuto della manifestazione, La Via Maestra non è altro che la nostra Costituzione.

Una Costituzione solidale, per la gente, che mette al centro la dignità dell'uomo, una Costituzione che mette al centro l'uguaglianza, il lavoro, la sanità quindi il benessere del cittadino e che impegna lo Stato a sviluppare tutto quanto in suo potere per raggiungere questi obiettivi.

Noi come soci e amici del

Granello di Senape e come persone che credono nella sua identità e pedagogia non potevamo mancare in quanto solidarietà, uguaglianza, lavoro, istruzione e sanità fanno parte integrante di essa e della nostra attività.

Ci troviamo in un periodo storico politico che vede sempre più disuguaglianze, privatizzazioni a favore di pochi e a scapito di tanti, la sanità sotto attacco, la scuola pubblica umiliata, il lavoro che non c'è o, se c'è, è spesso sfruttamento, la solidarietà internazionale è vista come un nemico da abbattere e di fatto la dignità di ognuno è messa in discussione.

Quindi oggi per recuperare

la dignità del lavoro, messa a dura prova da contratti a tempo, da salari insufficienti, da sfruttamento più o meno palese, da discriminazioni tra uomini e donne, c'è bisogno di ripartire dalla Costituzione e dal salario minimo che di fatto è presente nella Carta Costituzionale anche se non con questo nome; art. 36 **“Il lavoratore ha diritto ad una retribuzione proporzionata alla quantità e qualità del suo lavoro e in ogni caso ad assicurare un'esistenza libera e dignitosa”** e sicuramente i milioni di lavoratori che vivono sotto la soglia di povertà ne sono fuori.

La sanità pubblica è sotto-

posta ad un attacco frontale che comporta decadimento dei servizi, carenza di organici, pronti soccorso al collasso, liste di attesa infinite e con un Governo che invece di intervenire taglia ulteriormente la spesa per la sanità prevedendo di ridurla entro i prossimi tre anni al 6% del PIL dal già basso 6,6% attuale. In questo campo più che mai c'è bisogno di ripartire dalla Costituzione e da ciò che dice l'art. 32 **"la Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività, e garantisce cure gratuite agli indigenti"**.

Che dire poi della solidarietà internazionale? L'articolo della Costituzione impegna lo stato ad accogliere quanti vivano in situazioni non adeguate: **"lo straniero, al quale sia impedito nel suo paese l'effettivo esercizio delle libertà democratiche garantite dalla Costituzione italiana, ha diritto d'asilo nel territorio della Repubblica"**. Quindi,

credo anche per chi ha fame e non può sfamare sé stesso e la sua famiglia. Eppure questo certamente non avviene, specie in questi ultimi periodi con governi che preferiscono finanziare carcerieri e strutture detentive al di fuori dei confini, come se valesse il detto "lontano dagli occhi lontano dal cuore".

E che dire dell'istruzione? L'articolo 34 recita: **"L'istruzione inferiore, impartita per almeno otto anni, è obbligatoria e gratuita. I capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi"**, articolo di fatto non rispettato da decine di anni, che vede insegnanti con salari di fame, con contributi alla scuola pubblica sempre più bassi a favore di quelli alle scuole private.

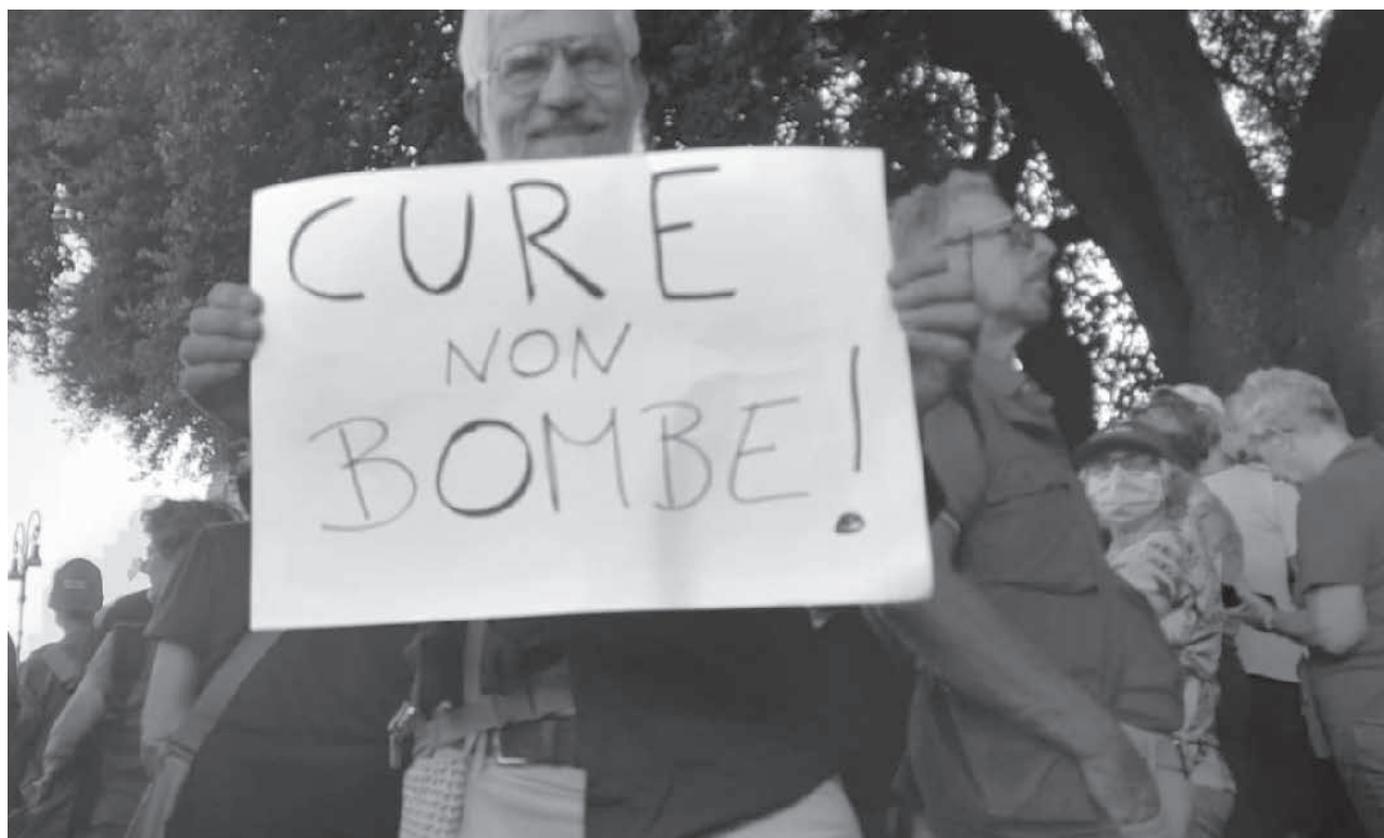
E allora per difenderla questa Costituzione è necessario scendere in piazza al di là dell'appartenenza politica e/o sindacale esattamente come accaduto il 7 ottobre.

Eravamo circa 200.000 e non siamo neanche riusciti tutti ad entrare in Piazza San Giovanni.

Una manifestazione che ha visto la presenza di tantissime Associazioni da Libera all'ANPI, gruppi di giovani, pensionati, lavoratori della CGIL e non, che con bandiere, slogan e canti hanno ribadito come non sia più accettabile una politica piccola e di parte, che sta solo aumentando le disuguaglianze e dimenticando nei fatti chi invece non arriva a fine mese.

Per tutto questo alcuni di noi del Granello hanno voluto esserci, hanno sfilato, cantato ed ascoltato don Ciotti, il presidente dell'ANPI, Landini, i giovani in cerca di lavoro, i dipendenti della sanità, i pensionati, i disoccupati, gli studenti e tutte le componenti della società civile che erano presenti.

Stefano Testa



TERRITORIALITÀ... L'OPPORTUNITÀ PER UNA POLITICA DAL BASSO?

Il gruppo "Territorialità"¹, costituitosi alcuni mesi fa, si riunisce con cadenza mensile affrontando, di volta in volta, temi legati alle attività associative compiute dal GdS. L'obiettivo delle riunioni è quello di tenere aggiornati i referenti territoriali affinché loro stessi, in quanto *front office* del GdS, siano in grado di divulgare, nel territorio di propria competenza, le notizie legate alle attività condotte dai diversi organismi associative e ove possibile, facendosi essi stessi promotori di iniziative.

Al di là di questa evidente funzione le riunioni mensili sono anche un momento partecipativo per i referenti i quali, rappresentando il territorio, possono farsi portavoce di tutti quei soggetti (soci, volontari, sostenitori, simpatizzanti, tutori) che vivono ed operano all'interno o per conto del GdS. Coerentemente a ciò, nel corso delle riunioni, anche grazie ai membri del direttivo che sono intervenuti, sono emerse idee, spunti, confronti, riflessioni, domande ...insomma un caleidoscopio di sollecitazioni che a parer di chi scrive, potrebbero essere generatrici di analisi e decisioni da parte del Direttivo, dell'assemblea e ancor più in generale, dell'intera associazione.

Secondo il mio più puro pragmatismo, di seguito, vi propongo una sintesi dei temi emersi dalle riunioni sopra

menzionate affinché, anche voi lettori, possiate rifletterci un po' non escludendo anche la possibilità di far pervenire un vostro parere al riguardo:

Rendicontazione dei fondi raccolti

– Una esigenza espressa più volte è che i fondi raccolti, grazie a qualsivoglia tipo di iniziativa, siano sempre rendicontati ai soggetti donatori sia che essi siano semplici sostenitori occasionali (ad esempio coloro che acquistano i cosiddetti "prodotti solidali") che eventuali donatori routinari (ad esempio tutori). La necessità nasce non soltanto da una esigenza di trasparenza contabile quanto piuttosto da una volontà di dare concretezza alle donazioni economiche effettuate contribuendo così ad aumentare nel donatore il suo coinvolgimento e consapevolezza alla *mission* associativa;

Tutori – E' necessario elevare la figura del tutore da semplice finanziatore a soggetto attivo

nella vita del progetto e più in generale dell'associazione. Per far ciò è assolutamente indispensabile che l'associazione dedichi maggiore attenzione nella gestione delle adozioni, ad esempio, avvertendo preventivamente il tutore dell'uscita dell'adottato dal progetto e della conseguente necessità di sua sostituzione. Ma dovrà essere fatto di più (e questo potrebbe essere compito anche dei referenti) informando il tutore non solo delle evoluzioni del progetto ma anche di tutte quelle attività associative che vengono svolte. Ha suscitato molto gradimento il fatto che il Direttivo sia stato promotore di una serie di incontri proprio con i tutori tramite la piattaforma Google-Meet;

Piattaforma SGAD² - È di assoluta rilevanza che nella piatta-

² SGAD (sistema gestionale adozioni a distanza) è la piattaforma utilizzata dal GdS per la gestione sia delle adozioni a distanza che dell'anagrafica riguardante i sostenitori



¹ Il Gruppo Territorialità è composto da Luca Gemingnani (Referente Direttivo), Giuliano Testa (Fondatore), Andrea Fani (Coordinatore) e dai vari Referenti Territoriali del GdS



forma SGAD sia ricostruito il percorso individuale umano/familiare/sociale di ciascuno degli adottati curandone costantemente il suo aggiornamento. E' palese che questa documentazione potrebbe elevare la qualità dell'informazione inviata ai tutori. Sarebbe inoltre auspicabile migliorare, per qualità, precisione e puntualità, le comunicazioni inviate dalle equipe africane riguardanti gli adottati evitando, cosa purtroppo accaduta in passato, di compiere errori responsabili di aver causato le dimissioni da parte di alcuni tutori;

La comunicazione associativa – è acclarato che nel GdS vi sia una sempre crescente necessità di comunicazione e che quella attualmente esistente sia necessariamente da riorganizzare migliorando le relazioni interne alle diverse componenti associative.

Alcuni referenti, ad esempio, hanno segnalato sia alcune difficoltà nella ricezione dei messaggi inviati dalla segreteria tramite il canale WhatsApp che il pericolo di una sovrapposizione delle informazioni associative ricevute con il rischio che le stesse, non siano lette con la giusta attenzione. Si rende inoltre indispensabile

confrontarsi sul giornalino ed in particolare se, nella veste attuale, sia ancora funzionale alla vita associativa ovvero se necessiti di una sua riorganizzazione; e ancora, sarà importante accentuare la collaborazione fra i gruppi Territorialità e Comunicazione per rinforzare notorietà e conoscenza dell'Associazione all'esterno (v. Sito, Social, materiale promozionale offline);

Collaborazione con i diversi organismi associativi: vi è la necessità/opportunità che vi sia una maggiore circolazione di informazioni sia tra i referenti ma, ancor più, tra i referenti e tutti gli organi associativi. Questo consentirà ai referenti di partecipare più attivamente alla vita associativa dando un

contributo fattivo a tutte le attività compiute dal GdS;

Formazione/informazione: il gruppo territorialità ha la necessità di avere incontri riguardo le attività e, più in generale, sulla *mission* associativa consentendo così ai referenti di essere opportunamente informati/formati. A tal riguardo è necessario che anche in futuro i diversi organi associativi (Direttivo, Gruppi Africa/Comunicazione/Adozione ecc.) partecipino routinariamente agli incontri mensili della Territorialità relazionando sulle attività compiute. Sarebbe anche auspicabile che il Direttivo, in condivisione con il Fondatore ed in accordo con i referenti, programmi per il futuro una serie di riunioni sul territorio tese ad incontrare *de visu* e non solo tramite la piattaforma Google-Meet, le diverse realtà esistenti (referenti, soci, tutori, ecc.);

Dimensione dei progetti – è di tutta evidenza che vi siano sempre più difficoltà nel trovare finanziamenti in grado di sostenere i progetti associativi. Sarebbe utile valutare se la riduzione delle dimensioni dei progetti possa o meno agevolare la raccolta dei suddetti finanziamenti.

Andrea Fani

Vado un attimo in confusione,
serve niente ????



ALCUNE INIZIATIVE DEL GRANELLO SUL TERRITORIO

UNA SERATA D'ESTATE A SAN VITO ROMANO

Giovedì 20 luglio, alle ore 20:30, abbiamo condiviso nella Pizzeria "La Tombola" una ottima pizza solidale il cui ricavato andrà per alcuni dei meravigliosi progetti in Ruanda: la mensa per i bambini di strada; il progetto agricolo per le donne e prostitute; il percorso universitario ripreso da cinque dei membri della nostra equipe, tutti con famiglia e figli, per diventare sempre più educatori professionisti ed efficaci a disposizione della propria gente.

BANCHETTI SOLIDALI A ROMA

Ogni domenica di settembre sul lungotevere di Ponte Milvio a Roma il Granello di Senape è stato presente con un suo banchetto (il numero 31 della fiera settimanale) di prodotti al burro di karité per aiutare sia la cooperativa di donne che produce il burro di karité in Costa d'Avorio sia i nostri progetti con l'utile che ne ricaviamo.

E' stata anche l'occasione per celebrare la nascita in Ruanda di un nuovo progetto agricolo per le nostre donne. Si tratta di circa mezzo ettaro di terra una estensione enorme per quel territorio. Questo è già il terzo progetto agricolo comunitario per le donne. Non è fantastico?

COLORI DI SOLIDARIETÀ A URBINO

Ho deciso di impegnare la mia passione per l'arte per diffondere un messaggio di solidarietà.

Gli acquerelli saranno il mio mezzo per creare una rete di generosità, poiché questa tecnica pittorica ha sempre esercitato su di me un fascino particolare. La sua delicatezza ed espressività simboleggiano la fragilità dell'umanità e la forza indispensabile per superare le avversità.

Spesso considerata la "sorella povera" delle altre tecniche pittoriche, per me l'acquerello rappresenta la resilienza e la speranza di un mondo più giusto e solidale, valori che tutti possiamo coltivare. L'arte, con la sua straordinaria capacità di unire le persone attorno a una causa comune, è l'opportunità che ho scelto per contribuire al cambiamento.

Anche quest'anno, ho deciso di offrire segnalibri disegnati e dipinti da me come piccole



GRANELLO DI SENAPE
Associazione di Volontariato
Sede di Roma

PIZZA SOLIDALE
presso RISTORANTE LA TOMBOLA
San Vito Romano
20 LUGLIO ORE 20:30

A favore di:

- La Mensa per i Bambini di Strada
- il Progetto Agricolo per Donne ex prostitute
- L'Università per 5 membri dell'equipe Granello di Senape Ruanda

RACCOGLIAMO FONDI PER I NOSTRI PROGETTI IN RUANDA
L'offerta minima è di 20€ a persona (pizza compresa)

Prenotazione obbligatoria
Tel. Giuliano 3939449579



strenne. Ogni pennellata su questi segnalibri è un piccolo contributo a favore di chi è meno fortunato. Sono piccole opere che metto a disposizione in cambio di piccole offerte, i cui proventi saranno interamente devoluti all'associazione "Granello di Senape", impegnata in iniziative di grande valore per sostenere coloro che si trovano in situazioni di bisogno.

Ogni piccolo acquerello, che verrà scelto per sé o per essere regalato, rappresenta un grande messaggio di speranza. Desidero che chi vorrà contribuire con una donazione comprenda di aver compiuto un passo significativo verso un mondo più solidale, contribuendo a migliorare la vita di chi ha bisogno di aiuto. Partecipare a questa iniziativa con piccole donazioni in cambio dei segnalibri è semplice per chi vive o lavora a Urbino e dintorni, dove anch'io abito e insegno: basta contattarmi via email e sarà facile incontrarsi. Ma anche da fuori, chi fosse interessato a queste opere può contattarmi e sarò felice di condividere lo spirito.

Pierangela Palma, Urbino
pierangelapalma@yahoo.it



ANCHE QUEST'ANNO LA LOTTERIA GDS

Quest'anno il Direttivo ha deciso di riproporre l'ormai tradizionale Lotteria del Granello. Il biglietto costa solo un euro, più che a raccogliere fondi serve a tenere viva l'attenzione verso il Granello e a far crescere la consapevolezza riguardo i nostri progetti associativi. I premi sono rigorosamente in linea con i principi etici dell'Associazione, prodotti provenienti dall'artigianato Africano e acquistati in loco dai nostri volontari e prodotti al Burro di Karité prodotto da una cooperativa di donne Ivoriane.

L'estrazione avverrà a Bra il 14 Novembre 2023, quindi prima dell'uscita di questo numero del giornale. Ne accenniamo qui per contribuire a fare conoscere questa iniziativa che vorremmo avesse continuità in futuro. Speriamo che chi ha acquistato i biglietti possa apprezzare i premi che verranno assegnati.

QUESTI I FAVOLOSI PREMI DELLA LOTTERIA GDS!

ELENCO PREMI

- 1 Tovaglia dalla Costa d'Avorio + confezione 6 prodotti Karité (burro di karité, sapone mani, shampoo e creme corpo, viso e mani)
- 2 Confezione 6 prodotti al burro di Karité (Bagno doccia, shampoo, maschera capelli, sapone mani, creme corpo e mani)
- 3 Confezione 5 prodotti al burro di karité (sapone mani, burro, creme mani, corpo e viso)
- 4 Tovaglia grande dalla Costa d'Avorio + burro di Karité
- 5 Tovaglia grande dalla Costa d'Avorio + crema corpo Karité
- 6 Batik grande dalla Costa d'Avorio + crema corpo Karité
- 7 Batik medio dalla Costa d'Avorio + crema mani Karité
- 8 Batik grande dalla Costa d'Avorio
- 9 Batik grande dalla Costa d'Avorio
- 10 Batik piccolo dalla Costa d'Avorio + maschera capelli al burro di Karité
- 11 Batik piccolo dalla Costa d'Avorio + crema mani al burro di Karité
- 12 Burro di Karité + crema viso al burro di Karité
- 13 Batik medio dalla Costa d'Avorio
- 14 Batik medio dalla Costa d'Avorio
- 15 Crema viso + crema corpo al burro di Karité
- 16 Shampoo + maschera per capelli al burro di Karité
- 17 Crema corpo al burro di Karité
- 18 Crema mani al burro di Karité
- 19 Crema viso al burro di Karité
- 20 Maschera in legno proveniente dal Madagascar

I REGALI SOLIDALI DEL GRANELLO

I PANETTONI SOLIDALI



I PANETTONI DEL GRANELLO DI SENAPE

-Natale Solidale 2023-

Dolci prodotti dalla Storica Pasticceria "COVA" di Milano, nata nel 1817 a lato del celebre teatro "La Scala".

- PANETTONE classico 1 KG - 13,00 €
- PANDORO classico 1 KG - 13,00 €
- PANETTONE gocce di cioccolato 1 KG - 15,00 €
- PANETTONE mandorlato 1 KG - 15,00 €
- PANETTONE crema di pistacchio di Bronte DOP 1 KG - 15,00 €
- PANETTONE pere e cioccolato 1 KG - 15,00 €

Eventuali spese di spedizione da valutare in base al peso del pacco e alla destinazione.

Il vostro contributo in questa raccolta fondi sosterrà i vari progetti del *Granello di Senape In Italia, Costa D'Avorio, Rwanda, Madagascar e Mali.*

UN PICCOLO IMPEGNO CHE PUÒ DIVENTARE UN GRANDE GESTO D'AMORE!

PER INFORMAZIONI:
 LUANA: 3333842331 granellodisenape.org
 MARCO: 3383507435 [@granellodisenapeodv](https://www.instagram.com/granellodisenapeodv)

Grazie! ♥



Farsi un albero di Natale costa un capitale



scrib scrib

Albero "fai da te", se più fasill!

© 2002 Andrea Bocchi www.andreabocchi.com 08.12.02

I PRODOTTI A BASE DI BURRO DI KARITÉ

LA "BELLEZZA" DELLA SOLIDARIETÀ

Prodotti a base di Burro di Karité prodotto dalla Cooperativa di donne Womingtonom di Ferkessedougou (nord della Costa d'Avorio), e trasformate dalla Reynaldi S.r.l. di Pianezza (TO)



REYNALDI
COSMETICA CONTOTERZI

- Shampoo 200ml 10,00 €
- Bagno Doccia 200ml 10,00 €
- Maschera Capelli 150ml 10,00 €
- Sapone 300ml 7,00 €
- Crema Corpo 150ml 10,00 €
- Crema Mani 70ml 10,00 €
- Burro di Karité 50ml 15,00 €
- Crema Viso 50ml 10,00 €

Confezione Regalo + 1,50 €
 Spese di Spedizioni da valutare in base al peso del pacco e alla destinazione

Un PICCOLO IMPEGNO che può diventare un GRANDE GESTO DI AMORE
 Il vostro contributo in questa raccolta fondi, servirà a mantenere vivi e sostenere i vari progetti del Granello di Senape in Italia, Costa d'Avorio, Rwanda, Madagascar e Mali

Contatti
 Luana 3333842331
 Marco 3383507435

granellodisenape.org




granello di senape ODV



CLIMBING FOR CLIMATE : UNI-RSI PER SENSIBILIZZARE

Il 30 settembre 2023 le Università Marchigiane si sono unite e incontrate presso la Riserva Naturale Regionale del Monte San Vicino e del Monte Canfai in provincia di Macerata per camminare insieme e, con un'unica voce, lanciare un appello per il potenziamento del contrasto alla crisi climatica, alla crisi ecologica e alla perdita di biodiversità.

L'intento era quello di richiamare l'attenzione sulle problematiche dei cambiamenti climatici: impresa non semplice, visto l'interesse altalenante dei più su questi temi, altissimo in emergenza, bassissimo quando il disastro è passato. È stata una piacevole camminata, fino alla grotta di San Francesco e poi nella faggeta di Canfai, che ha permesso di scambiarsi storie e opinioni, mentre formavamo un serpente multicolorato, ognuno indossando la maglia della propria università o del CAI, che accompagnava in passeggiata.



L'impressione positiva è stata proprio la partecipazione: numerosissima come si vede dalle foto, principalmente studenti e docenti dell'Università di Camerino organizzatrice, ma anche di Ancona, con addirittura un pullman organizzato, e Macerata. Meno numerosi da Urbino, probabilmente per le distanze e le vie di comunicazione sempre compli-

cate, ma con la stessa voglia di esserci e testimoniare. Docenti di geologia e di botanica-etologia in una atmosfera completamente informale e spesso divertente hanno spiegato il passato del paesaggio di fronte a noi e ipotizzato il possibile e rischioso futuro, aggiungendo quel pizzico di scientificità utile e ben accolto. Della giornata ci rimane la soddisfazione di esserci stati e la piacevole sensazione che davanti a grandi temi le università marchigiane, e si spera anche quelle di altre regioni, riescono a mettere da parte le futili competizioni locali e personalismi, e si uniscono per richiamare attenzione e parlare con una sola e potente voce; speriamo solo che ci siano ora orecchie in ascolto.

*Giovanna Terio e Adriana,
Urbino*



LA FIABA COME 'LUOGO DI PRATICA' DELL'ITALIANO PER I NOSTRI STUDENTI MIGRANTI

SAFFSAPP è la parola che in lingua wolof indica il gusto dolce – piccante, un po' come la senape. E' proprio a questo piacevole sapore che pensiamo quando scriviamo per il GdS. E speriamo di farvi venire voglia di sentire il saffsap sulla lingua, magari anche solo con un buon libro o un assaggio delle culture dei popoli.

Grandi scrittori e grandi psicoanalisti hanno dedicato buona parte della loro vita alla comprensione dell'uso, dell'importanza e dei significati che le fiabe assumono nella crescita di bambini sani, che diventeranno adulti "di mente aperta".

Ho sempre amato le fiabe, prima attraverso il racconto dei miei genitori quand'ero piccola, e poi da adulta anche rileggendole perché il significato più profondo della fiaba è diverso per ciascuna persona, e diverso per la stessa persona in momenti differenti della sua vita.

Nella nostra *Scuola di Italiano per stranieri del Granello di Senape*, con sede a Roma, ab-

biamo migranti che frequentano per pochi, pochissimi mesi, perché sono solo di passaggio, ed altri che restano per più tempo, qualcuno persino si fidelizza, perché vogliono stabilizzarsi o sono già qui da tempo senza essersi ben integrati tramite il possesso dell'italiano.

Sappiamo che la lingua è strumento di relazione o, meglio, lo è l'"interlingua" che è quel campo "transizionale" soggettivo della comunicazione tra due o più parlanti di lingue diverse in cui lo stesso messaggio viene espresso non semplicemente in lingue diverse, ma anche ricorrendo a riferimenti culturali differenti.

Ma cosa c'entra tutto questo con l'idea di provare a sperimentare un laboratorio basato sulla narrazione filmica della fiaba con i nostri studenti adulti che hanno un livello di conoscenza intermedio della nostra lingua (A1/A2), ma sono molto diversi sotto tanti altri punti di vista?

C'entra perché le fiabe parlano una lingua universale "transculturale" ponendo "dilemmi esistenziali in modo chiaro e conciso" a tutti. Le fiabe, dunque, rappresentano uno stimolo didattico forte, potenzialmente capace di risuonare non solo sul piano cognitivo-linguistico ma anche emotivamente in studen-



ti ed educatori molto distanti per cultura e storia personale; creare una coesione forte nel gruppo classe (l'insieme di studenti ed educatori) che parlano appunto in italiano.

Così abbiamo cominciato, con alcuni volontari del nostro gruppo Scuola -Gabriella Zullo e Leonardo Madrucciani- a pensare ad un laboratorio incentrato sulla narrazione di una fiaba molto famosa, trasposta in tutto il mondo in diverse edizioni letterarie, televisive e cinematografiche, che potesse fare al caso nostro.

Sapevamo già, per averli in parte sperimentati, che metodi didattici partecipati, basati su diversi canali di comunicazione verbale e non verbale, potevano essere molto efficaci nell'abbassare la naturale tensione ed il disagio di chiunque voglia apprendere una lingua straniera, specie se migrante. Anche la nostra filosofia Freiriana ci orientava a vedere nei nostri studenti "non vasi da riempire" dell'italiano, ma persone capaci di esprimere "un inedito possibile" come parlanti italiano.

Detto fatto: la circostanza scatenante l'idea specifica e la scelta del film-fiaba su cui lavorare è stata la visione recente di un film di grande attualità - "Io Capitano" con la presenza del regista Matteo Garrone (di cui parliamo in altra parte del giornale, NdR), che nel dibattito con il pubblico ha parlato della connessione fra questa sua opera ed il suo capolavoro precedente - "Pinocchio".

Abbiamo iniziato a lavorare sulla preparazione di un'unità didattica, composta da più lezioni, in cui mostrare ogni volta una clip opportunamente selezionata del film Pinoc-



chio, avendo ad inizio percorso introdotto la fiaba tramite la visione del solo trailer e stabilito una base comune di conoscenza pregressa del gruppo classe sul tema/personaggi della fiaba attraverso le forme già esperite (es. libro, narrazione orale, film, rappresentazione teatrale, serie tv, etc.).

Ogni lezione segue lo stesso flusso:

- il ritorno sul tema dalla lezione precedente con un riepilogo del lessico principale (anche per permettere a chi non c'era di mettersi al passo)
- la visione della nuova clip (max 3 ,5 minuti) con l'invito a comprendere il più possibile prima in coppie di studenti (una tecnica che aiuta ad essere più divertiti e soddisfatti nel conversare anche sbagliando nel proprio italiano)
- l'elicitazione del senso globale a gruppo totale, fatta unendo le comprensioni delle cop-

pie in un sapere comune

- il focus sul nuovo lessico e sulla grammatica emergente dai dialoghi tramite lettura a voce alta e/o role playing di brevissimi parti del copione
- l'assegnazione di un ripasso a casa del copione.

Questo modo di lavorare ci appassiona molto, nonostante le difficoltà che incontriamo, prima fra tutte l'inserimento di nuovi allievi in qualsiasi momento dell'anno scolastico (una nostra scelta di accoglienza finché lo spazio ce lo consente). Ci troviamo catapultati in un assetto un po' caleidoscopico, dove la fiaba diventa modo espressivo non solo di nozioni ma anche di emozioni ... dette in italiano e colorate dalle nostre differenze!

*Daniela Piccone
scuolaitalianogdsroma@gmail.com*

QUALCHE LETTURA IN PIU':

- BRUNO BETTELHEIM, *Il mondo incantato*, Feltrinelli 1977
- ITALO CALVINO, *Fiabe italiane*, Mondadori 1993
- GIANNI RODARI (a cura di), *Andersen Fiabe*, Einaudi 1970
- D.W. WINNICOTT, *Gioco e realtà*, Armando Ed. 1974

Dati i tempi che stiamo vivendo vi proponiamo due composizioni poetiche che parlano di guerra, in modo più o meno esplicito e, senza nascondere la drammaticità, ne evidenziano l'insensatezza e ci fanno pensare pensieri di pace.

La prima è una delle più note filastrocche scritte nel 1960 dal grande Gianni Rodari, che non ha bisogno di presentazioni né per grandi né per i piccini.

La seconda è stata scritta dalla poetessa israeliana Talil Sorek quando aveva tredici anni, durante la guerra dello Yom Kippur (un conflitto armato combattuto dal 6 al 25 ottobre 1973 in cui furono coinvolti Egitto, Siria e Israele), ma si adatta purtroppo a molti altri conflitti di ieri e di oggi che insanguinano il Medio Oriente e il mondo. Da questa poesia che riportiamo qui per intero è tratta la frase di copertina di questo numero del Giornale. Molto attuale anche la vignetta di Sergio Staino che riportiamo in questa rubrica. Questa e altre sue vignette che riproduciamo in questo numero, compresa quella in copertina, sono il nostro modo per ricordarlo nell'anno della sua scomparsa.

Ciao Sergio, ora hai finalmente trovato la pace che tanto cercavi.

Il cielo è di tutti

(Gianni Rodari, *Filastrocche in cielo e in terra*, Einaudi 1960)

Qualcuno che la sa lunga
mi spieghi questo mistero:
il cielo è di tutti gli occhi
di ogni occhio è il cielo intero.

È mio, quando lo guardo.
È del vecchio, del bambino,
del re, dell'ortolano,
del poeta, dello spazzino.

Non c'è povero tanto povero
che non ne sia il padrone.
Il coniglio spaurito
ne ha quanto il leone.

Il cielo è di tutti gli occhi,
ed ogni occhio, se vuole,
si prende la luna intera,
le stelle comete, il sole.

Ogni occhio si prende ogni cosa
e non manca mai niente:
chi guarda il cielo per ultimo
non lo trova meno splendente.

Spiegatevi voi dunque,
in prosa od in versetti,
perché il cielo è uno solo
e la terra è tutta a pezzetti.

Ho dipinto la pace

(Talil Sorek 1973)

Avevo una scatola di colori
brillanti, decisi e vivi.
Avevo una scatola di colori,
alcuni caldi, altri molto freddi.
Non avevo il rosso
per il sangue dei feriti.
Non avevo il nero
per il pianto degli orfani.
Non avevo il bianco
per le mani e il volto dei morti.
Non avevo il giallo
per le sabbie ardenti,
ma avevo l'arancio
per la gioia della vita,
e il verde per i germogli e i nidi,
e il celeste dei chiari cieli splendenti,
e il rosa per i sogni e il riposo.
Mi sono seduta e ho dipinto la pace.





Granello di Senape

Adozioni a distanza

Costa D'Avorio	Adozione <u>scolastica</u> materna e primaria	70€ (comprende scuola e sanità)
	Adozione <u>scolastica</u> secondaria e università	140€ (comprende scuola e sanità)
	Adozione <u>completa</u> materna e primaria	170€ (comprende scuola e sanità + aiuto alimentare)
	Adozione <u>completa</u> secondaria e università	180€ (comprende scuola e sanità + aiuto alimentare)
Madagascar	Adozione <u>scolastica</u> primaria e secondaria	120€
	Adozione <u>scolastica</u> università	300€
Mali	Adozione	150€
Ruanda	Adozione <u>scolastica</u> materna e primaria	110€
	Adozione <u>scolastica</u> secondaria	150€

Per qualunque adozione e/o Offerta specifica si prega di contattare anticipatamente la Segreteria tel. 0172/44599 e-mail segreteria@granellodisenape.org



CONTRIBUIRE:

UNICREDIT IBAN: IT11C0200846041000101586716 / BIC: UNICRITM1R34

In tutte le filiali UNICREDIT, per i versamenti in contante effettuati allo sportello, non viene applicata nessuna commissione. Nella causale occorre indicare il proprio nome e cognome, l'indirizzo e il progetto per cui si effettua la donazione.

BANCO POSTA C/C per bollettino postale 17643131
IBAN: IT10U0760110200000017643131 / BIC: BPPIITRRXXX

BANCA INTESA SANPAOLO IBAN: IT10Y0306909606100000002568 / BIC: BCITMM

BANCA ETICA IBAN: IT44V0501801000000011015955 / BIC: CCRTIT2184L

BPER Banca IBAN: IT53K0538746044000038520989 / BIC: BPMOIT22XXX

Versamento con carta di credito sul sito <https://www.ilmiodono.it/it/dona/come/> gestito da UNICREDIT. Una volta entrati nel sito, occorre scegliere l'Associazione cliccando su "Scegli a chi dare il tuo contributo" ed inserendo il nome "Granello di Senape" nell'apposita maschera. Entrati nella pagina dell'Associazione identificare il progetto da finanziare e seguire le istruzioni. In ogni progetto è prevista la possibilità di offerte libere, in tal caso, nel campo causale va inserito il motivo della donazione. **Il campo "Offerta Libera" va utilizzato anche nel caso di adozione a distanza, scegliendo il progetto "ADOZIONI A DISTANZA" ed inserendo nella causale il nome e il cognome di chi ha in carico l'adozione.**